

n. 2

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

Impresa Toscana



Unioncamere
Toscana

www.tos.camcom.it

Gli studi e le rilevazioni economiche curate dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana



Giugno

2014

Indice

1. Sistema informativo Excelsior: i programmi occupazionali delle imprese toscane ne I trimestre 2014

Ancora difficoltà nel mercato del lavoro, ma nelle imprese medio-grandi è positivo il saldo occupazionale

2. Commercio al dettaglio: vendite ancora in flessione nel IV trimestre 2013

Fra ottobre e dicembre 2013 sono abbigliamento/accessori ed elettrodomestici i comparti maggiormente in affanno. Fermi i prezzi di vendita

3. Toscana terza regione per sviluppo di imprese «rosa»

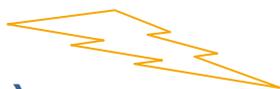
Il turismo attira ancora le imprenditrici di origine italiana. Industria e commercio: sempre più imprese guidate da «straniere»

4. L'Export toscano nel IV trimestre 2013

Nonostante il rallentamento di fine anno, il dato è migliore della media nazionale, trainato da sistema moda, oreficeria e agroalimentare

5. Crisi economica sconfitta da tre imprese su quattro

Il 75% delle società nate nell'anno orribile 2010 è ancora attiva



6. Report (punto 1.)

7. Report (punto 2.)

8. Appendice statistica e Nota metodologica (punto 2.)

9. Report (punto 3.)

10. Report (punto 4.)

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3790
del 29 / 12 / 1988

Direttore Responsabile
Dott. Enrico Ciabatti

Sintesi dei principali risultati

Sistema Informativo Excelsior: I programmi occupazionali delle imprese toscane nel primo trimestre del 2014

Ancora difficoltà nel mercato del lavoro, ma nelle imprese medio-grandi è positivo il saldo occupazionale

Sono 10.840 i contratti di lavoro che le imprese toscane prevedono di attivare nel primo trimestre dell'anno, secondo l'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro. Le opportunità di lavoro offerte dal sistema produttivo regionale nei primi tre mesi del 2014 sono il 27% in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, una contrazione più marcata di quella rilevata a livello nazionale (-16%), che testimonia le difficili condizioni che ancora caratterizzano il mercato del lavoro.

Secondo le previsioni delle imprese, infatti, il 2014 si aprirà con un'ulteriore riduzione occupazionale di 2.790 unità, saldo tra 10.840 "entrate" di lavoratori, sia subordinati che autonomi, e 13.630 "uscite". Tale dato è il risultato del ridimensionamento della componente del lavoro dipendente (-4.950 posti di lavoro), a fronte della quale si rafforzano le altre modalità contrattuali: +950 il saldo previsto per gli interinali, +820 per le collaborazioni a progetto e +400 per collaborazioni professionali e incarichi a professionisti con partita IVA.

Segnali positivi provengono tuttavia da alcuni segmenti del tessuto produttivo, in particolare dalle imprese più strutturate (50 dipendenti e oltre) che, con 4.540 entrate e 3.640 uscite, registrano un saldo positivo di 900 unità.

Le assunzioni di lavoratori dipendenti: alcune caratteristiche

Le assunzioni di lavoratori dipendenti, pari in valore assoluto a 7.470 unità, rappresentano circa il 69% di tutte le opportunità di lavoro previste, e saranno per la maggior parte a tempo determinato (4.890 assunzioni, il 65% delle assunzioni di dipendenti): 1.420 di questi ingressi in azienda potranno però trasformarsi in contratti a tempo indeterminato, in quanto utilizzati per "testare" i candidati prima di una possibile assunzione stabile.

Elevata la quota dei rapporti di lavoro a carattere stagionale (il 21% del totale regionale), anche in connessione all'elevato peso del settore dei servizi, dove si concentrano il 69% delle assunzioni programmate dalle imprese toscane, mentre l'industria non supera il 31% del totale.

I profili professionali più richiesti dalle imprese

Al primo posto tra le figure professionali più richieste dalle imprese si collocano i cuochi, i camerieri e le professioni simili, con 970 assunzioni programmate, seguiti da commessi e altro personale qualificato nelle attività commerciali (910). Al terzo, quarto e quinto posto troviamo rispettivamente il personale di segreteria (640), gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici (580) e gli specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari (330). I lavoratori di alto profilo, come le professioni legate a posizioni dirigenziali, quelle ad elevata specializzazione e le professioni tecniche, rappresentano il 17% delle assunzioni programmate per i primi tre mesi del 2014.

Commercio al dettaglio: vendite ancora in flessione nel IV trimestre 2013 (-4,7%), ma rallenta la velocità di caduta

Fra ottobre e dicembre 2013 sono abbigliamento/accessori ed elettrodomestici i comparti maggiormente in affanno. Fermi i prezzi di vendita

Vendite ancora una volta in calo nell'ultimo trimestre del 2013 (-4,7%): la flessione è comunque la più contenuta dell'ultimo biennio e migliore della media italiana (-5,8%). Con riferimento all'intero 2013, il gap fra i due contesti territoriali sale a due punti percentuali (-5,3% Toscana, -7,3% Italia).

Queste alcune indicazioni contenute nel rapporto sulla congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana, consuntivo IV trimestre 2013- aspettative I trimestre 2014, elaborata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana.

Le vendite per tipologia di esercizio

Le piccole strutture (da 1 a 5 dipendenti) nel IV trim. 2013 hanno rilevato una contrazione pari al 6%, migliorando di un p.p. la perdita del III trim ma confermando lo stato di crisi ormai pluriennale. La media distribuzione (6-19 addetti) – con il -3,9% – ha invece ottenuto il risultato “migliore” dalla fine del 2011, mentre ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno perso l'1,8% ed annullato il rimbalzo positivo del III trim. (+0,6%).

Comparto merceologico

Gli esercizi specializzati hanno ridotto le vendite del 5,1% tanto negli alimentari come nei non alimentari (-5,1%); rispetto all'Italia, la differenza – in positivo per la Toscana – è di circa tre punti in entrambi i casi (le flessioni, a livello nazionale, sono pari a circa l'8%). Nello specifico, in Toscana continuano a calare soprattutto le vendite di abbigliamento ed accessori (-5,5%) e per prodotti per la casa ed elettrodomestici (-5,9%).

Giacenze ed aspettative degli operatori per il I trimestre 2014

Gli operatori del settore registrano un livellamento delle giacenze di magazzino, con una normalizzazione degli stock di invenduto rispetto ai livelli toccati all'inizio del 2012. Si tratta di una evoluzione che, insieme al rallentamento nella caduta delle vendite, sembra favorire fra gli operatori una riduzione del “pessimismo” nel prevedere l'andamento futuro delle vendite, che nel I trimestre del 2014 risulterebbero in calo nel 34% dei casi (ma un anno fa erano il 44%). Nonostante ciò, la quota degli “ottimisti” è ancora minoritaria (solo l'8% prevede una crescita delle vendite nel trimestre gennaio-marzo): le aspettative registrate lasciano dunque ritenere che anche i primi tre mesi dell'anno corrente si chiuderanno con un bilancio negativo, sebbene probabilmente in ulteriore attenuazione rispetto alla media del 2013.

Andamento dei prezzi al consumo

I consumi continuano a calare a fronte di prezzi che crescono di poco o sono addirittura fermi in alcuni settori. La dinamica complessiva per la Toscana, nel IV° trimestre, è del +0,8% per il paniere dei beni considerati nella presente indagine, dinamica che coincide sostanzialmente con la traslazione sul prezzo finale dell'incremento dell'IVA (dal 21 al 22%) occorso dal 1° ottobre 2013. Sono soprattutto i beni alimentari ad aver rallentato nel trimestre in esame, con un ritmo di crescita che si è dimezzato nel passaggio dal III (+2,2%) al IV trimestre (+1,2%); i prezzi dei beni non alimentari hanno invece realizzato una dinamica solo leggermente positiva (+0,5%), con quelli dei prodotti di abbigliamento e calzature e degli altri prodotti non alimentari che sono praticamente fermi sui livelli di un anno fa.

Dinamica del tessuto imprenditoriale

Complessivamente, la rete commerciale è ferma (il saldo fra unità locali aperte e cessate, nell'ultimo anno, è stato solo leggermente positiva): si tratta già di una buona notizia, dopo sette trimestri in cui erano state rilevate contrazioni, benché di entità contenute fra lo 0,2% e lo 0,5%. Nel IV trim. 2013, in Toscana, sono cresciuti gli specializzati alimentari (+175 unità fra l'inizio e la fine del 2013), dopo due anni in cui erano rimasti praticamente fermi, e i non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari (+24 unità).

Toscana terza regione per sviluppo di imprese «rosa»

Il turismo attira ancora le imprenditrici di origine italiana. Industria e commercio: sempre più imprese guidate da «straniere»

Sono 101.076, le imprese femminili della Toscana (il 24,4% delle imprese totali, pari a 414.563) e nel corso del 2013 sono aumentate di 818 unità, per un tasso di crescita dello 0,8%, mentre le imprese non femminili sono cresciute dello 0,2% (+497 unità).

La Toscana è terza nella classifica delle regioni italiane più dinamiche in termini di imprenditorialità femminile (dopo Lazio +1,1% e Lombardia +0,9%) e risulta molto più dinamica della media nazionale che si ferma allo 0,2%. E' ciò che emerge dall'Osservatorio sulle imprese femminili, frutto della collaborazione tra l'Ufficio studi di Unioncamere Toscana e il Settore Imprenditoria femminile e politiche di genere della Regione Toscana per l'anno 2013.

L'imprenditoria straniera vola

Il 12,4% delle aziende femminili toscane è guidato da donne straniere, una percentuale molto più alta della media nazionale (8,2%). Sono 12.500 le imprese straniere «in rosa» e rappresentano un quarto di tutte le aziende straniere che operano sul territorio regionale (48mila).

Sale a 9.400 il numero di imprese guidate da extra-comunitarie, contro le 3mila condotte da donne della Comunità Europea. Tantissime le imprese individuali toscane con a capo donne di origine cinese (4.100), mille quelle guidate da romene e a seguire 500 marocchine, 400 nigeriane, 300 tedesche.

La Toscana - terza nella graduatoria italiana subito dopo Lombardia ed Emilia Romagna - è una delle regioni in cui l'imprenditoria femminile straniera cresce di più (+827 imprese, +7,0% contro una media nazionale del +6,1%). Meno dinamico della media italiana invece lo sviluppo dell'imprenditoria straniera non femminile, che in Toscana si ferma al +3,4% (contro il +4,7% nazionale).

Turismo e attività industriali attirano imprese «rosa»

Delle 101mila aziende femminili con sede in Toscana, circa 66mila operano nei servizi, di queste ben 27.696 nel commercio e altre 10.134 nel turismo.

Nel 2013 i settori in cui le imprese femminili si sono sviluppate di più sono state le attività turistiche di alloggio e ristorazione (+311 aziende), le industriali (+188), le finanziarie-assicurative (+142) e il commercio (+139). Ma se l'incremento delle attività turistiche è collegato principalmente al contributo delle italiane (+232 aziende femminili italiane e +79 straniere) e lo stesso vale per le finanziarie-assicurative, è invece tutto riconducibile alle straniere l'aumento delle imprese «rosa» nell'industria (+250 straniere e -61 aziende italiane) e nel commercio (+250 straniere contro -111 italiane).

Sempre meno imprese guidate da «giovani»

In Toscana - alla fine del 2013 - si contano 41mila aziende «giovani», cioè guidate da persone con meno di 35 anni, di cui il 28% da donne. Le imprese femminili «giovani» sono in Toscana circa 11.600, in pratica un'azienda femminile su dieci è condotta da under 35.

Il bilancio positivo delle imprese «rosa» non è però riconducibile alle più giovani: nel 2013, infatti, le aziende femminili giovanili sono diminuite (-88 unità, -0,8%), mostrando comunque una dinamica meno negativa rispetto alla media delle regioni italiane (-1,4%).

Le aziende non femminili condotte da under 35 sono invece calate in tutte le regioni - tranne il Lazio - ma soprattutto in Toscana (-1.782 imprese, -5,7% contro una media nazionale del -3,7%), Emilia e Piemonte.

Nel 2013 si chiude positivamente l'Export toscano con una media annuale pari al +4,7%

Nonostante il rallentamento di fine anno, il dato è migliore della media nazionale, trainato da sistema moda, oreficeria e agroalimentare

Il 2013 si chiude con il segno più per l'export toscano, +3,7% tra ottobre e dicembre, grazie a primi segnali di diffusa ripresa del mercato interno all'UE28, anche se in fase di rallentamento rispetto alla chiusura dello scorso anno (+9,0% nel IV trimestre 2012). A trainare la crescita dell'export sono i beni di consumo, mentre rimangono in terreno negativo le vendite di beni strumentali e prodotti intermedi. Il rapporto sul commercio estero della Toscana (IV trimestre e anno 2013), elaborato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, fotografa una regione le cui produzioni tipiche trovano una elevata collocazione in una domanda internazionale in crescita, ma ancora fortemente mutevole. **In media d'anno la Toscana conferma ancora il primato di crescita fra le regioni esportatrici italiane (+4,7%, seconda solo a Piemonte, +4,9%)**, mentre dal lato delle importazioni registra un calo (-2,3%) che conferma il persistere di difficoltà nella ripartenza dell'attività produttiva e nella tenuta dei consumi interni.

Mercati e aree di sbocco

Nel IV trimestre del 2013 si colgono i primi segnali di ripresa sul mercato europeo, grazie al netto miglioramento delle esportazioni regionali verso l'area UE28 (+7,4% contribuendo per oltre l'80% alla crescita complessiva) e, in particolare, verso i paesi dell'Eurozona (+7%).

Tornano infatti in terreno positivo le esportazioni in Francia (+3,6% grazie a sistema moda, prodotti in metallo, agroalimentare, prodotti chimici per l'agricoltura) e prosegue la crescita delle vendite in Germania (+5,6%), grazie a meccanica (macchine di impiego generale e meccanica strumentale), farmaceutica, agroalimentare. Il ritmo di crescita delle esportazioni verso la Spagna (+8,9%) è sostenuto da cartario, farmaceutica, macchine di impiego generale, automotive; tassi di crescita a due cifre si osservano per le esportazioni in Polonia (+21,3%) con riferimento a tutti i settori della meccanica, al cartario ed al sistema moda. La ripresa della domanda presenta caratteristiche di buona diffusione all'interno dell'area Euro (in positivo anche Austria +9,3% e Romania +7,7%), mentre proseguono le difficoltà per la Grecia (-17,7%).

Le vendite verso i paesi europei non Ue mostrano nel trimestre una crescita meno vivace (+3,3%) e, nonostante la ripresa della Turchia (+10,5%), essenzialmente determinata dalla fortissima crescita dei prodotti dell'oreficeria e della farmaceutica, frena nuovamente l'andamento delle esportazioni verso la Russia (-4,2%), per l'effetto base di commesse per macchine di impiego generale contabilizzate a fine 2012. Restano invece in decisa crescita meccanica strumentale, siderurgia, sistema moda.

In ulteriore forte rallentamento le esportazioni verso i mercati extra-europei (+0,7%), nonostante la lieve ripresa della domanda proveniente dal continente americano ed, in particolare, degli Stati Uniti (+3,2%). Si registrano infatti ancora contrazioni nelle vendite di prodotti petroliferi raffinati e di mezzi di trasporto (cantieristica e autoveicoli), mentre performance decisamente positive si osservano per apparecchi elettrici e sistema moda (pelletteria e calzature). Accelera invece ulteriormente il ritmo di crescita delle esportazioni in Asia (+5,1%): spiccano Emirati Arabi (+15,8%) e Repubblica di Corea (+38,7%), ma vanno ancora male Cina (-5,6%) India (-18,2%) e Giappone (-3,9%). Continua la straordinaria crescita delle vendite in Africa (+31,4% e 1,6 p.p.), grazie alla crescita sostenuta degli scambi con l'Algeria (oreficeria, meccanica, beni intermedi del lapideo e della chimica), più che raddoppiati nel periodo.

Gli andamenti settoriali

Sono i beni di consumo, durevoli (oreficeria e gioielleria +21,1%) e non durevoli (concia-pelle +11,2%), produzioni di settori più "caratteristici" dell'economia regionale, quelli che giocano un ruolo di primo piano nelle performance all'export, e che forniscono sia nel IV trimestre che in media d'anno 2013 i più consistenti contributi alla crescita regionale. La crescita delle esportazioni di beni durevoli nell'ultimo trimestre dell'anno è consentita anche dalla tenuta di cicli e motocicli (+3,7%) e mobili (+2,4%), mentre nella componente non durevole spiccano gli ottimi andamenti di farmaceutica (+12%), e agroalimentare (in particolare oli +15,4% e bevande +7%), abbigliamento e maglieria (+10,3%), altri prodotti tessili (+6,3%).

Persistono le difficoltà sui mercati internazionali per i beni strumentali (-3,6%, con andamenti non brillanti di automotive e cantieristica), mentre persiste il forte decremento dei beni energetici (-41,7%) con una decisa caduta delle vendite dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio negli Stati Uniti e nei paesi del Sudafrica. Ancora col segno meno le esportazioni dei prodotti intermedi pur al netto dei metalli preziosi (-5,1%), caratterizzato dalla battuta di arresto che interessa il tessile (-5,1%), la siderurgia (-34,2%), gli apparecchi elettrici (-11,2%).

Crisi economica sconfitta da tre imprese su quattro Il 75% delle società nate nell'anno orribile 2010 è ancora attiva

Le nuove imprese sono più forti della crisi. Lo rivela uno studio di Unioncamere Toscana, secondo il quale il 75 per cento delle società nate in Italia nel 2010, in piena crisi economica, dopo tre anni è in piena attività; un risultato analogo a quello verificatosi nell'immediato periodo pre-crisi: segno evidente che la capacità di adattamento della nostra imprenditoria ha superato ogni spirale recessiva.

Nel 2010, uno degli anni orribili della crisi, sono nate circa 410mila imprese in Italia: di queste ne sono rimaste in vita 307mila. In pratica, 3 imprese su 4 sono riuscite a sopravvivere nonostante le difficoltà dello scenario macro-economico. Nel Lazio e nelle regioni del Sud (a eccezione di Abruzzo e Puglia) le imprese sono mediamente più longeve, con l'80% che raggiunge il traguardo dei tre anni. In fondo alla classifica Piemonte, Toscana e Liguria, dove poco più del 70% delle imprese nate nel 2010 è ancora in vita (in Toscana, 21mila attive su 30mila imprese nate nel 2010).

Guardando le aziende nate in Italia nel 2005, quando la crisi non era neanche prevista, la percentuale di società attive nel 2008 – tre anni dopo lo start-up – era praticamente la stessa, il 75%. Va tuttavia registrato che, fra i due diversi periodi presi in esame, si è ridotto di oltre 10mila unità (-2,5%) il numero di imprese costituite: la selezione all'ingresso ha consentito di evitare un più elevato livello di "fallimenti".

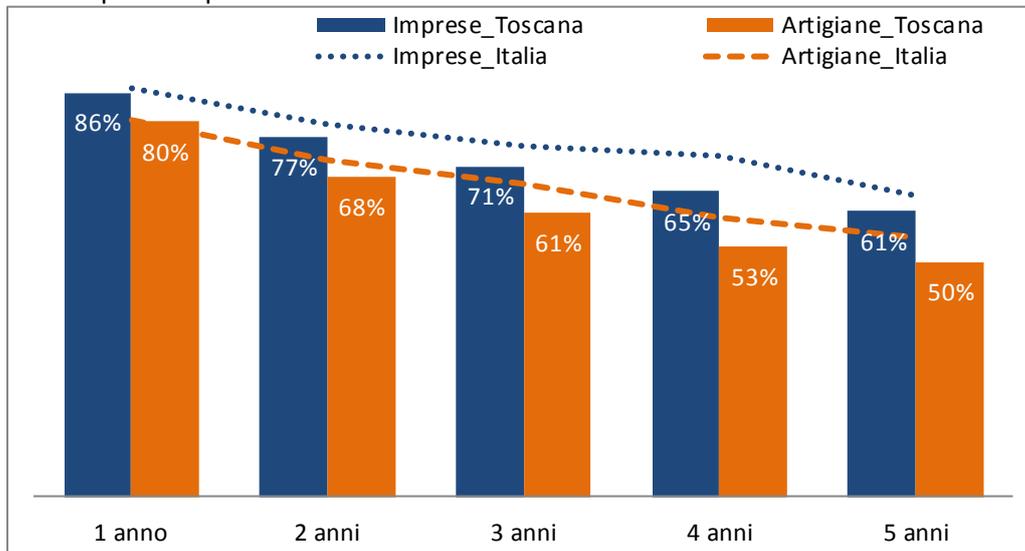
Per le imprese in Lombardia, Emilia Romagna e Campania, la capacità di sopravvivenza nel periodo pre-crisi era addirittura più bassa rispetto a quella di oggi. Il numero di imprese attive dopo un triennio è cresciuto di ben 7 punti percentuali in Lombardia (dal 69% nel 2008 al 76% nel 2013), 2 punti in Emilia Romagna (dal 73% al 75%) e mezzo punto in Campania. Per Lombardia, Emilia Romagna e Campania si registra parallelamente una più elevata riduzione del numero di nuove imprese (-7,3% per l'Emilia Romagna, -5,4% per la Lombardia, -3,7% per la Campania). In altre regioni, invece, la sopravvivenza a tre anni nel periodo pre-crisi era più alta di oggi: 6 punti percentuali in Abruzzo e 4 punti in Puglia, Umbria, Toscana e Liguria.

Per l'artigianato la battaglia per la sopravvivenza risulta tuttavia più dura. Nel 2010 sono nate in Italia circa 110mila aziende artigiane, a tre anni di distanza 73mila sono ancora attive (il 67%). Fra le regioni a maggior vocazione artigiana, la quota di imprese sopravvissute al difficile ultimo triennio è più bassa in Umbria (58%), Toscana (61%), Piemonte (63%) e Veneto (64%), sale invece al 70% in Lombardia e al 71% nelle Marche. Contrariamente al dato generale, prima della crisi finanziaria la capacità di sopravvivenza delle imprese artigiane era più elevata (71%

la media italiana per le imprese nate nel 2005 e ancora attive nel 2008), soprattutto in Umbria (dal 72% al 58%), Valle d'Aosta (dal 71% al 60%), Puglia (dal 79% al 68%) e Sardegna (dal 74% al 64%).

Tassi di sopravvivenza delle imprese italiane e toscane

% di imprese sopravvissute al 31.12.2013

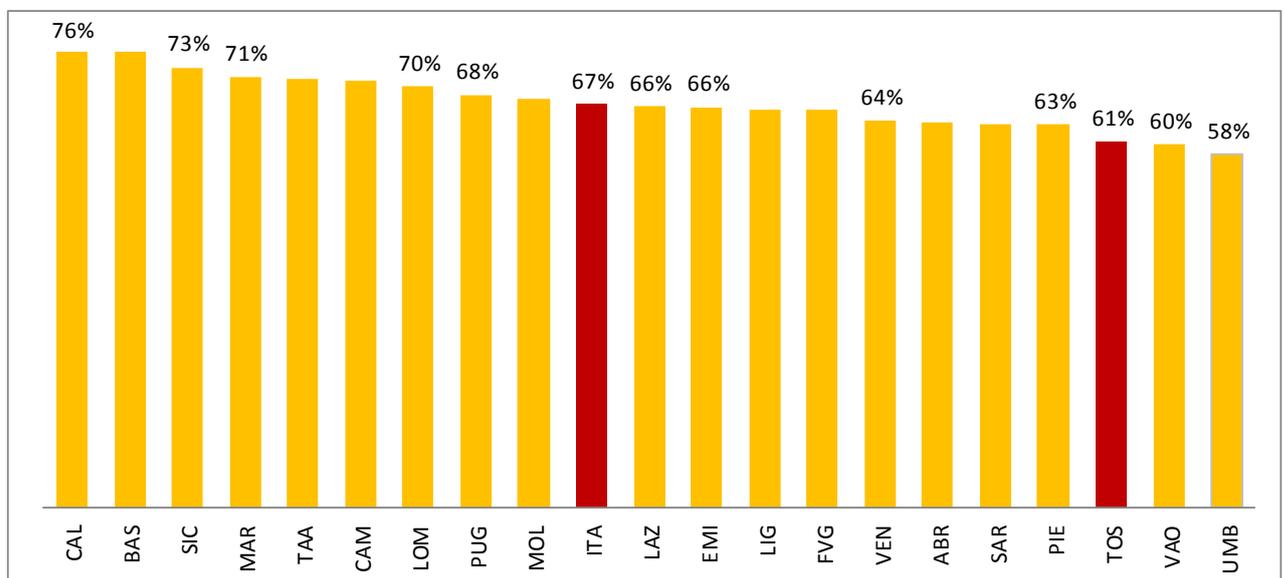


NOTA: "1 anno" = nate nel 2012, "2 anni" = nate nel 2011, "3 anni" = nate nel 2010, "4 anni" = nate nel 2009, "5 anni" = nate nel 2008

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere

Tassi di sopravvivenza a 3 anni delle imprese artigiane nel periodo post-crisi

% di imprese nate nel 2010 e sopravvissute al 31.12.2013



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

Toscana

1° trimestre 2014

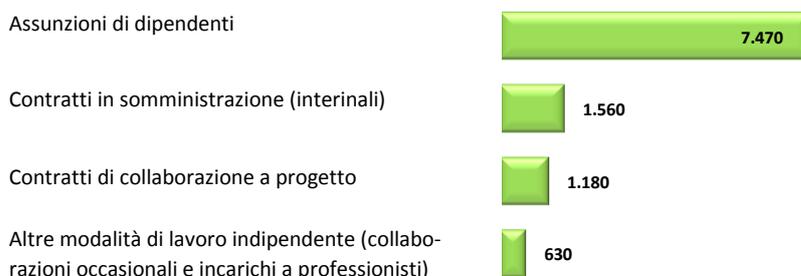
Nel primo trimestre del 2014, le imprese italiane hanno previsto di stipulare circa 185.000 nuovi contratti di lavoro, sia dipendente (assunzioni effettuate direttamente dalle imprese) sia "atipico" (contratti in somministrazione, collaborazioni a progetto, collaborazioni occasionali o incarichi a professionisti con partita IVA), un numero che risulta in aumento del 13% rispetto ai 164.000 del trimestre precedente. Questa tendenza positiva rispecchia ciò che generalmente accade all'inizio di ogni anno, e cioè un incremento delle assunzioni e dei contratti atipici a partire da gennaio, dopo il calo che caratterizza la parte finale dell'anno. La domanda di lavoro mostra invece un peggioramento dal punto di vista tendenziale, ossia rispetto allo stesso trimestre del 2013. In questo caso i flussi di lavoratori in entrata previsti fanno registrare una flessione del 16% circa, indicando che, quantomeno dal punto di vista dell'occupazione, non siamo ancora alla fine del tunnel.

La riduzione tendenziale dei flussi deriva dall'effetto congiunto di un calo del 12% delle assunzioni di lavoratori dipendenti e di un calo del 23% dei contratti atipici. La diminuzione più accentuata di questi ultimi potrebbe dipendere in parte dalla nuova legislazione sul mercato del lavoro, che tende a limitare l'utilizzo di alcune forme di lavoro atipico.

Nella regione **Toscana** i contratti attivati in complesso nel primo trimestre dell'anno dovrebbero essere circa 10.840, il 27% in meno rispetto ai circa 14.820 dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Così come accade a livello nazionale, risultano in diminuzione sia le assunzioni di lavoratori dipendenti (-18%) sia i contratti atipici (-41%), questi ultimi con un calo più marcato rispetto alle assunzioni. Nel valutare la variazione tendenziale occorre però tener presente la diversa collocazione della Pasqua nei due anni (alla fine del 1° trimestre nel 2013, al 20 aprile nel 2014), che può aver inciso sulle previsioni del settore turistico. In questo trimestre, il 69% dei contratti attivati nella regione saranno costituiti da assunzioni di lavoratori dipendenti.

Le opportunità di lavoro nella regione previste nel 1° trimestre 2014



Valori assoluti arrotondati alle decine

Nel 1° trimestre 2014, le assunzioni di lavoratori dipendenti...

- ... saranno circa 7.470 unità, pari al 69% di tutte le opportunità di lavoro previste nella regione;
- ... si concentreranno per il 69% nel settore dei servizi e per il 57% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- ... nel 60% dei casi saranno rivolte a candidati in possesso di un'esperienza lavorativa nella professione o almeno nello stesso settore;
- ... per una quota pari al 29% interesseranno giovani con meno di 30 anni;
- ... in 11 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.



La domanda di lavoro e le variazioni occupazionali previste

Negli ultimi 3 mesi disponibili (settembre-novembre) per i dipendenti delle imprese dell'industria e dei servizi sono stati autorizzati interventi della CIG per circa 17,5 milioni di ore, oltre il 59% in più rispetto ai 3 mesi precedenti, che però comprendevano anche i mesi estivi; rispetto agli stessi 3 mesi del 2012 vi è stato invece un aumento più contenuto (+6,9%), trainato soprattutto dagli interventi straordinari, aumentati di oltre il 38%, interventi che segnalano gravi situazioni di crisi aziendale. Per tutto ciò, nei primi 11 mesi dell'anno il ricorso alla CIG è aumentato del 5,8% (-1,4% in Italia).

Tenendo conto, oltre che del numero di ore autorizzate, del loro effettivo utilizzo, della loro distribuzione nel tempo e del tipo di intervento, si può stimare che a novembre 2013, il ricorso alla CIG corrisponda a una eccedenza occupazionale pari a circa 15.900 "occupati equivalenti a tempo pieno" (l'1,3% in meno rispetto a 3 mesi prima e il 4,6% in meno rispetto a novembre 2012): circa 10.300 nell'industria in senso stretto (su base annua -9,3%), 2.900 nelle costruzioni (+29,3%), 2.700 circa nei servizi (-11,5%); in rapporto ai dipendenti totali essi corrispondono a un tasso di eccedenza del 2% (2,9% in Italia) che arriva al 3,9% nell'industria e che a livello territoriale è compreso fra l'1,5% di Prato e il 3% di Livorno.

Proseguendo la tendenza negativa che ha caratterizzato il 2013, nei primi mesi del 2014 è prevista una ulteriore riduzione dell'occupazione.

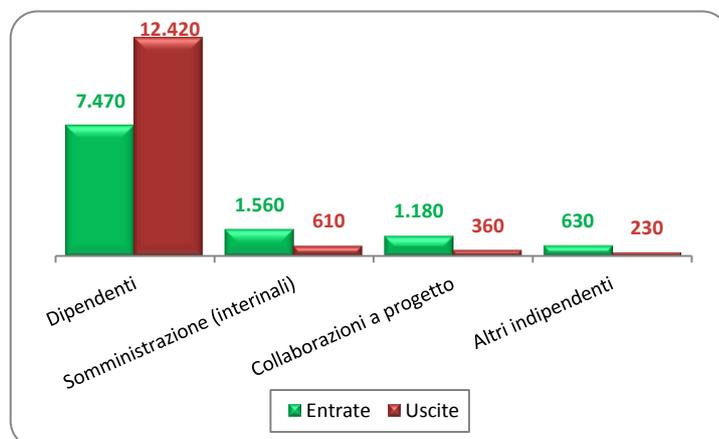
Il "saldo" occupazionale atteso in Toscana è infatti pari a circa -2.790 unità, sintesi tra 10.840 "entrate" di lavoratori, sia subordinati sia autonomi, e 13.630 "uscite" (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi).

La componente che determina tale risultato è quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono, nell'arco del trimestre, 7.470 assunzioni e 12.420 uscite, vale a dire circa 4.950 posizioni di lavoro in meno.

Questo calo è solo parzialmente compensato da variazioni positive con riferimento alle altre modalità contrattuali, per le quali il numero di contratti attivati dovrebbe superare quello dei contratti in scadenza: +950 unità è il "saldo" previsto per i contratti in somministrazione (interinali), +820 quello delle collaborazioni a progetto e +400 quello degli altri contratti di lavoro indipendente (collaborazioni occasionali e incarichi a professionisti con partita IVA).

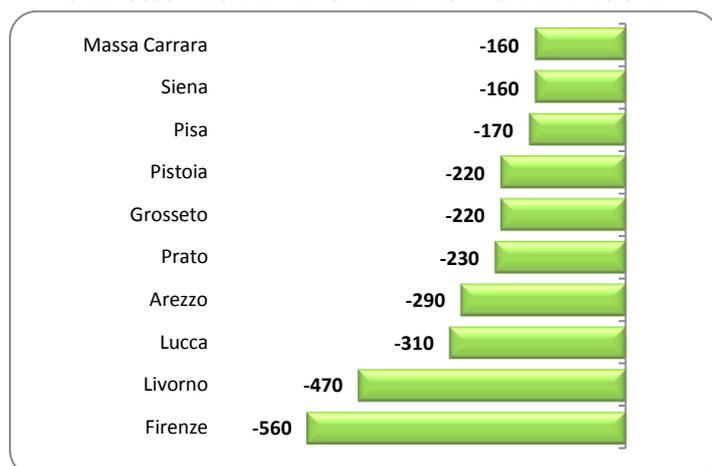
Considerando sempre sia il lavoro dipendente che quello atipico, in tutte le province toscane si registrano andamenti occupazionali negativi. I saldi negativi più accentati sono attesi nelle province di Firenze e di Livorno (rispettivamente -560 e -470 posizioni di lavoro) e quelli meno marcati nelle province di Massa Carrara, di Siena (-160 unità in ciascuna di esse) e di Pisa (-170 unità).

ENTRATE E USCITE PREVISTE NELLA REGIONE PER TIPO DI CONTRATTO



Valori assoluti arrotondati alle decine

SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI NELLE PROVINCE DELLA REGIONE



Valori assoluti arrotondati alle decine; i saldi sono calcolati tenendo conto di tutte le modalità contrattuali.

Le assunzioni di lavoratori dipendenti

A partire da questa sezione le informazioni presentate riguardano esclusivamente le assunzioni di lavoratori dipendenti, che rappresentano il 69% della domanda di lavoro espressa dalle imprese toscane.

Sono pari a 7.470 le assunzioni che le imprese della Toscana hanno programmato nel primo trimestre dell'anno, il 19% in più rispetto alle 6.300 del trimestre precedente.

Anche in questo trimestre la maggior parte delle assunzioni sarà a tempo determinato: 4.890 unità in termini assoluti, vale a dire il 65% del totale regionale. Queste saranno finalizzate soprattutto a realizzare attività stagionali, raggiungendo in questo caso le 1.560 unità (il 21% del totale regionale). Si aggiungeranno poi 1.420 unità utilizzate per "testare" i candidati prima di una possibile assunzione stabile (19% del totale), 1.140 unità destinate a far fronte a picchi di attività (15%) e circa 770 assunzioni per sostituire lavoratori temporaneamente assenti (10%).

Le assunzioni "stabili" (a tempo indeterminato o con un contratto di apprendistato) saranno a loro volta pari a 2.390 unità, vale a dire il 32% del totale.

In particolare, i contratti di apprendistato potranno interessare il 34% circa dei giovani di cui si prevede l'assunzione.

I settori che assumono

Il 69% delle 7.470 assunzioni programmate in Toscana nel 1° trimestre del 2014 si concentrerà nei servizi, circa 2 punti in più rispetto al trimestre precedente. Diminuisce lievemente quindi il peso dell'industria (costruzioni comprese), che non supererà il 31% del totale.

Tra i servizi, prevalgono le attività collegate al commercio, con 1.370 assunzioni (il 18% del totale regionale). Seguono, a breve distanza, le attività del turismo e della ristorazione, con 1.240 assunzioni (17%), e, più distanziati, i servizi alle persone (1.020 unità, il 14%).

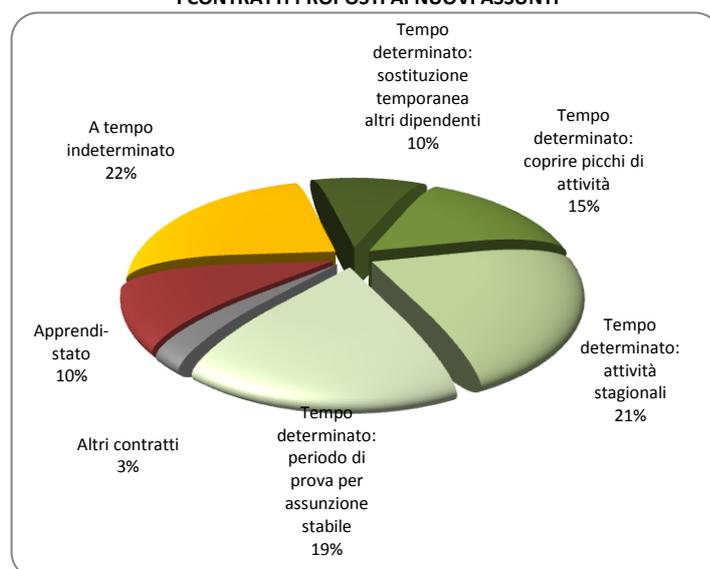
Nell'industria, i comparti che concentreranno una parte significativa delle assunzioni sono quelli del tessile e dell'abbigliamento, con 510 assunzioni (il 7% del totale regionale) e quello della metalmeccanica ed elettronica (480 unità, il 6%).

Assunzioni di dipendenti previste nel trimestre (valori assoluti)

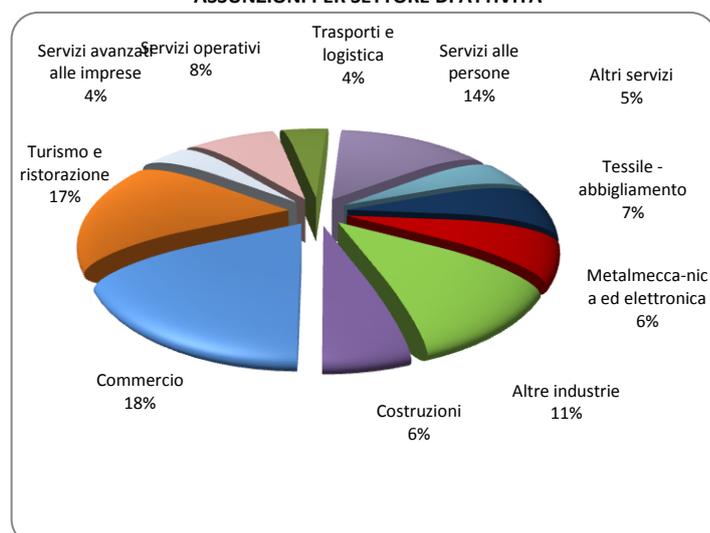
Toscana	7.470
Centro	23.200
Italia	121.200

N.B. Sono esclusi i contratti di somministrazione (lavoro interinale). Il valore regionale è arrotondato alle decine, gli altri sono arrotondati alle centinaia.

I CONTRATTI PROPOSTI AI NUOVI ASSUNTI



ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ



Richiesta di esperienza e difficoltà di reperimento

Nel 1° trimestre 2014, la richiesta di un'esperienza lavorativa specifica interesserà il 60% delle assunzioni previste dalle imprese toscane, quota analoga a quella media nazionale (61%). In particolare, al 22% dei candidati sarà richiesta una esperienza nella professione da esercitare e al 38% un'esperienza almeno nel settore dell'impresa.

L'esperienza è un requisito segnalato in pressoché egual misura nei servizi e nell'industria (60% delle assunzioni contro il 59%). Considerando i singoli comparti, la richiesta di esperienza specifica sarà più frequente nelle costruzioni (76% delle assunzioni), nei trasporti e logistica e nei servizi alle persone (circa il 74% del totale in entrambi i settori). Viceversa, i servizi operativi e l'insieme degli "altri servizi" sono i comparti più propensi a inserire personale senza esperienza.

Rispetto allo scorso trimestre diminuiscono le difficoltà attese dalle imprese toscane nel reperire i profili di cui necessitano. La quota di assunzioni difficili da reperire passa infatti dal 14 all'11% (a livello nazionale invece non si osservano variazioni di rilievo). Nella regione, le difficoltà di reperimento sono attribuite più spesso all'inadeguatezza della preparazione dei candidati (7%) che non a una scarsa presenza delle figure ricercate (4%).

Fra i diversi settori, le quote di assunzioni difficili da reperire sono comprese fra un minimo del 3% nei servizi operativi e un massimo del 22% nell'industria metalmeccanica ed elettronica.

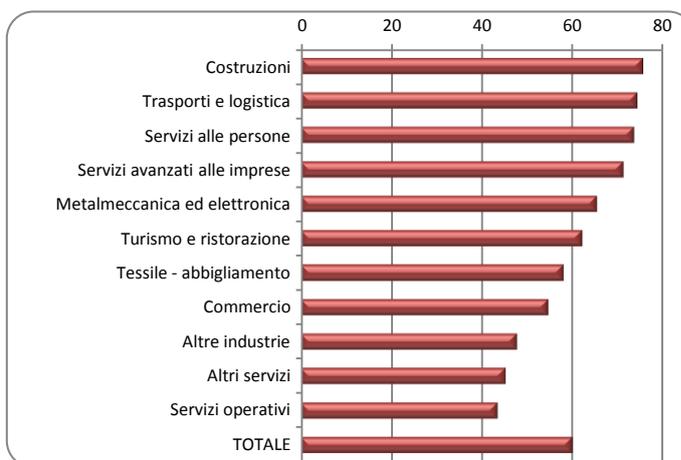
Le assunzioni di giovani e di donne

In questo trimestre, la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesta attorno al 29% del totale, la stessa percentuale registrata nel trimestre precedente. Considerando le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante e ripartendole proporzionalmente fra le due classi di età (meno di 30 anni e più di 30 anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere il 61% delle assunzioni totali, in calo rispetto al 67% del trimestre precedente.

Per quanto riguarda il genere, tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti a esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto espressamente dichiarato, le "opportunità" per le donne in Toscana risultano pari alla metà del totale, in crescita rispetto al 34% del trimestre precedente.

ASSUNZIONI PER CUI È RICHIESTA ESPERIENZA, PER SETTORE*

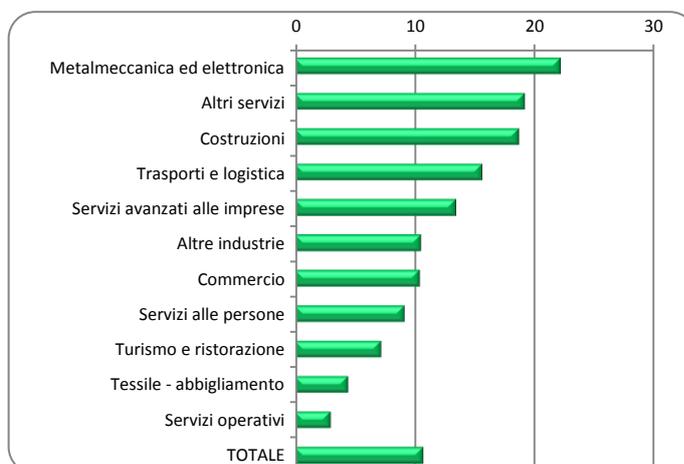
(quote % sulle assunzioni totali)



* Esperienza nella professione o nel settore

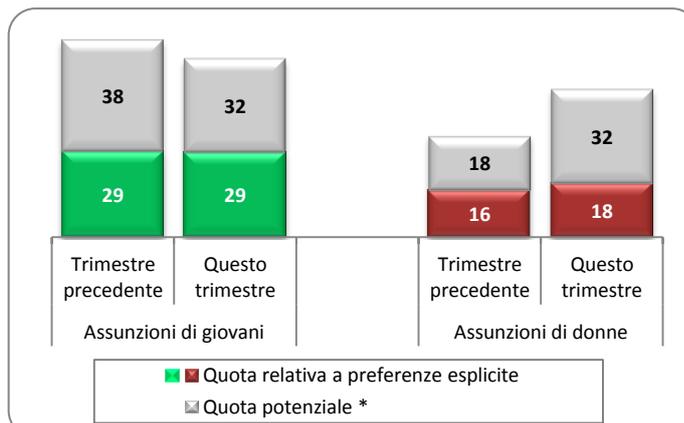
ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE

(quote % sulle assunzioni totali)



ASSUNZIONI DI GIOVANI CON MENO DI 30 ANNI E DI DONNE

(quote % sulle assunzioni totali)



* Quota riassegnata alla variabile (giovani o donne) a seguito del riproporzionamento di quella relativa alle assunzioni per le quali la variabile stessa è ritenuta non rilevante, effettuato sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito.

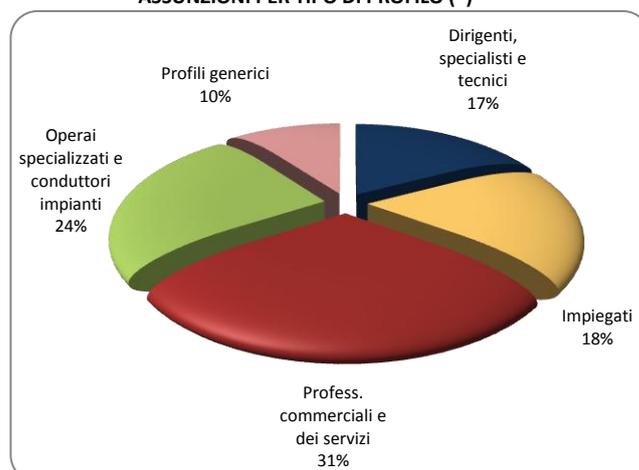
I profili professionali richiesti dalle imprese

Nel 1° trimestre 2014 le imprese toscane dovrebbero assumere circa 1.290 lavoratori di alto profilo, ossia dirigenti, specialisti e tecnici, per una quota pari al 17% delle assunzioni totali programmate nella regione, quota inferiore a quella che si registra in media in Italia (21%).

Il gruppo professionale più numeroso è però quello delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, con 2.300 assunzioni (il 31% del totale). Seguono, a grande distanza, le assunzioni di figure operaie (1.790 unità, il 24%) e quelle dei profili impiegatizi (1.330 unità, il 18%).

Saranno invece relativamente meno numerose le assunzioni di profili generici e non qualificati che non dovrebbero superare le 760 unità (10%).

ASSUNZIONI PER TIPO DI PROFILO (*)



(*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni

Le principali figure professionali

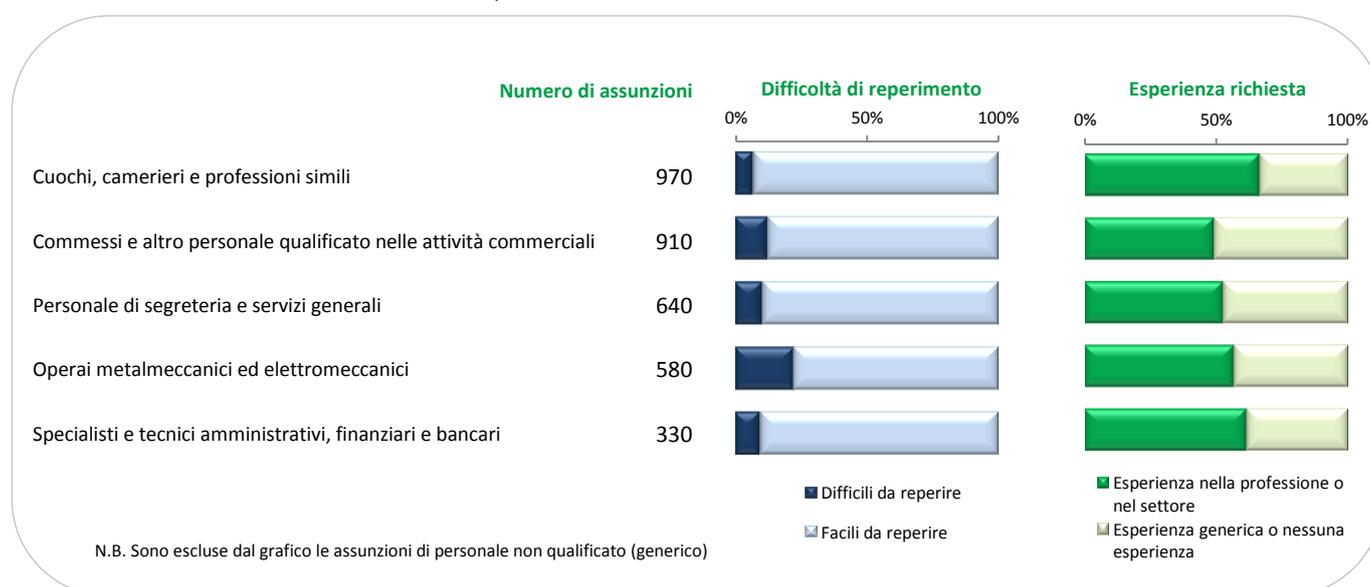
Guardando, più in dettaglio, alle singole figure professionali, si rileva che le cinque professioni più richieste concentrano il 46% delle assunzioni totali previste in Toscana.

Al primo posto figurano i cuochi, i camerieri e le professioni simili, con 970 assunzioni programmate (che in oltre nove casi su dieci saranno "a termine"). Per queste professioni le imprese toscane non segnalano significativi problemi di reperimento che risultano infatti inferiori alla media regionale (7% delle assunzioni contro l'11%) nonostante che in quasi sette casi su dieci sarà richiesta una precedente esperienza lavorativa nel settore o nella professione.

Fra le altre quattro principali professioni, solo per gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici le imprese della regione segnalano notevoli problemi nella ricerca delle figure di cui hanno bisogno (per una quota sulle assunzioni totali pari al 22%). Per questi profili la richiesta di esperienza lavorativa specifica sarà relativamente frequente, interessando quasi il 57% dei candidati.

Il requisito dell'esperienza specifica è però segnalato più diffusamente per gli specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari (61% delle assunzioni di questi profili), mentre per i commessi e altro personale di vendita le imprese toscane sembrano più orientate ad assumere anche candidati senza una esperienza specifica.

ASSUNZIONI, DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO ED ESPERIENZA RICHIESTA



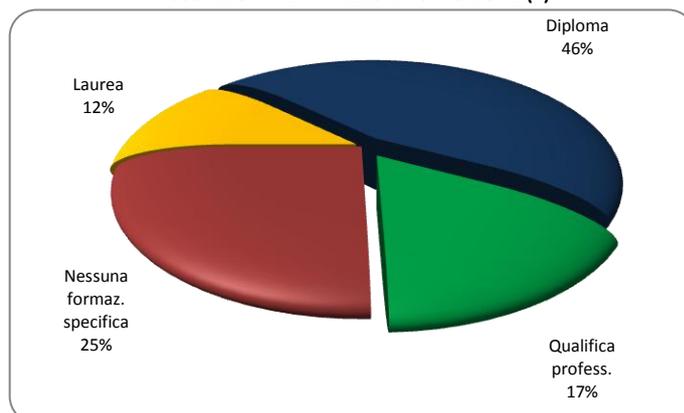
La formazione richiesta dalle imprese

Le 7.470 assunzioni programmate in Toscana nel 1° trimestre del 2014 riguarderanno circa 920 laureati, 3.400 diplomati, 1.240 figure in possesso della qualifica professionale e 1.910 profili per i quali non verrà richiesta una preparazione scolastica specifica.

La quota dei laureati e diplomati nel loro insieme è dunque pari al 58% del totale (quota analoga a quella media nazionale), circa 8 punti in più rispetto al trimestre precedente.

Risulta invece in calo la quota di qualificati (dal 24 al 17%) mentre non subisce variazioni di rilievo la quota di assunzioni per le quali non è necessaria una formazione specifica, che si attesta attorno al 25%.

ASSUNZIONI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (*)



(*) Si segnala che fino all'ultimo trimestre del 2012 i dati sul livello di istruzione riguardavano esclusivamente le assunzioni a carattere "non stagionale". A partire dal 2013 riguardano invece la totalità delle assunzioni.

Indicatori di sintesi sulle assunzioni di dipendenti: la regione a confronto con l'Italia

	Toscana		Italia	
	Previsione per il 1° trimestre 2014	Variazione rispetto al trimestre precedente	Previsione per il 1° trimestre 2014	Variazione rispetto al trimestre precedente
Assunzioni di dipendenti (% sulle entrate con tutte le forme contrattuali)	68,9	↔	65,6	↓↓
Assunzioni per cui è richiesta esperienza (% sulle assunzioni totali)	60,0	↔	60,7	↔
Assunzioni difficili da reperire (% sulle assunzioni totali)	10,7	↓	13,5	↔
Assunzioni di giovani con meno di 30 anni (% sulle assunzioni totali)	28,6	↔	28,1	↔
Assunzioni di profili "high skill" (% sulle assunzioni totali)	17,3	↔	20,6	↑↑

Nota metodologica:

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 57.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,7% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 14,7% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 18% in termini di imprese e al 22,1% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 1° trimestre 2014 sono state realizzate da metà ottobre a fine novembre 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.

Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. La redazione è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Anna Mattiello, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Angela Airoldi, Marco Bertolotti, Elisa Bianchi, Franco Bitetti, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Roberta Granatelli, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net> nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014



Unioncamere
Toscana



La congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio in Toscana

Consuntivo IV trimestre 2013
Aspettative I trimestre 2014



Firenze, febbraio 2014

Toscana ancora in negativo, ma meglio della media italiana ...



Unioncamere
Toscana

L'ultimo trimestre dell'anno si è chiuso nuovamente in perdita, con una flessione (-4,7%) che è comunque la più contenuta dell'ultimo biennio. La Toscana ha fatto meglio dell'Italia (-5,8%), a livello annuale il *gap* fra i due contesti territoriali è addirittura di due punti percentuali (-5,3% Toscana, -7,3% Italia) a causa, soprattutto, del pessimo inizio anno dell'Italia (-10,3% I° trim., -7,6% II trim.).

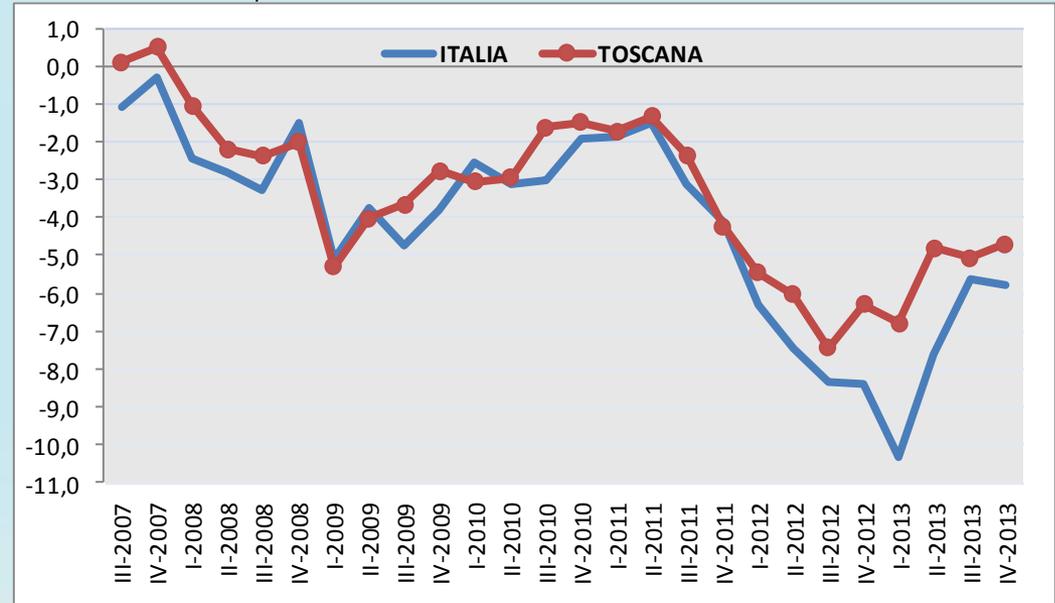
Rispetto al Centro (-7,1%), macro-area di riferimento, la Toscana nel IV trim. è andata molto meglio, così come accade peraltro dall'inizio del 2010, avvicinandosi idealmente, almeno in termini di consumi, ad aree economicamente più avanzate.

Il Centro nel IV trim. ha conseguito il peggior risultato su scala nazionale a fronte di flessioni distribuite su tutto i contesti, ma di minore entità (Nord Ovest -5,5%, Nord Est -4,8%, Sud e Isole -5,7%). Nel 2013 il Centro ha perso l'8,8% sul 2012 dopo il pesante -8,3% del 2012 sul 2011.

GRAFICO 1

Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Variazioni tendenziali a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere



Le medie strutture riportano i migliori risultati trimestrali degli ultimi due anni ...

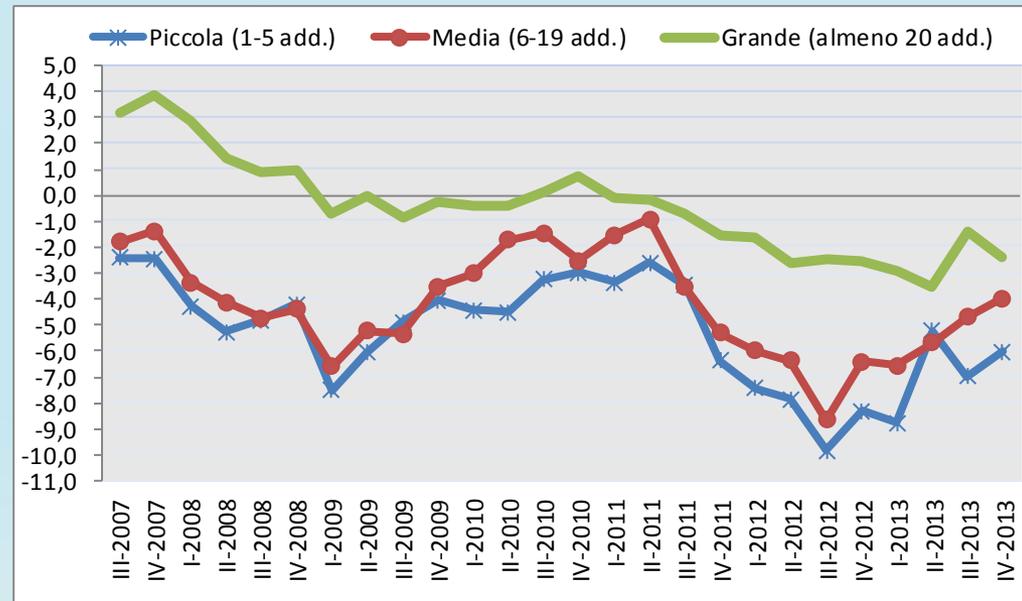


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 2

Andamento delle VENDITE in Toscana per tipologia di esercizio

Variazioni tendenziali a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

La nota migliore del trimestre è data dal recupero della *media distribuzione* (6-19 addetti) che ha perso «solamente» 4 p.p., miglior risultato dalla fine del 2011, a chiusura di un progressivo recupero che ha caratterizzato tutto il 2013 dopo il picco negativo toccato nel III° trim. 2012 (-8,6%).

Le *piccole strutture* (1-5 addetti) hanno rilevato una contrazione pari a sei p.p., migliorando di un p.p. il dato del III° trim. Il fatto che il risultato del periodo ottobre – dicembre rappresenti la seconda miglior *performance* da due anni a questa parte la dice lunga sullo stato di crisi del commercio tradizionale, che non riesce ad intraprendere un percorso continuo e significativo di uscita dalla crisi pluriennale (dal 2005 ad oggi mai un risultato trimestrale positivo).

La *grande distribuzione* (oltre 20 addetti) toscana peggiora di un p.p. il risultato del III° trim. chiudendo al -2,4%, poco al di sotto del dato dell'Italia (-2,2%), mentre mantiene un significativo distacco, in positivo, dal Centro (-4,6%).

Considerando l'intera annualità, le piccole (-6,8%) e le medie (-5,2%) strutture segnano un miglioramento di un punto e mezzo percentuale sul 2012 (-8,3% piccole, -6,8% medie) mentre le grandi strutture (-2,3%), nonostante il buon valore del III° trim., peggiorano, seppur di poco, il dato 2012 (-2,3%).



... ma tornano a peggiorare gli andamenti nella grande distribuzione

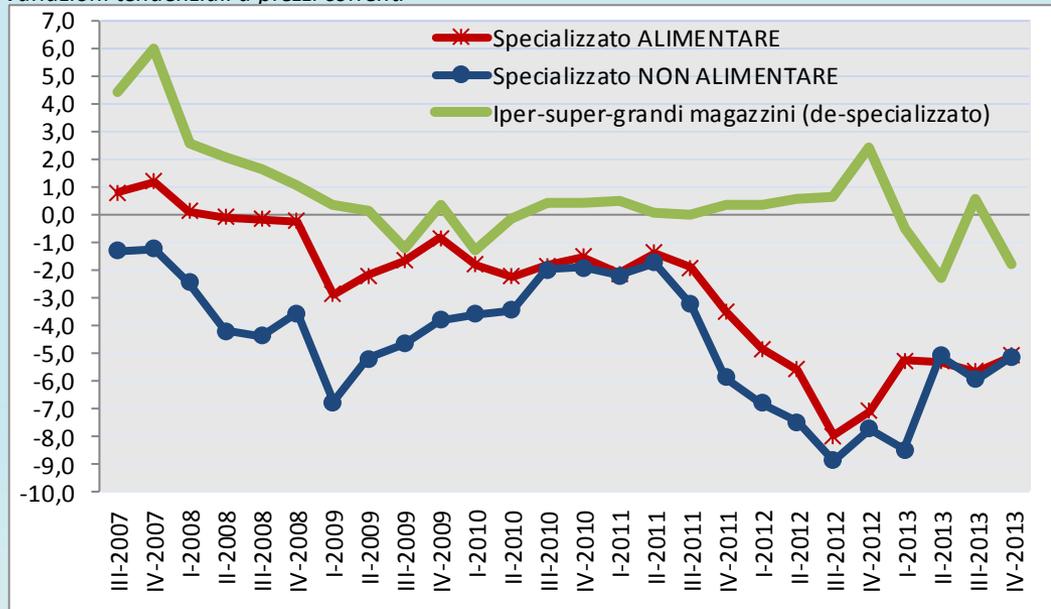


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 3

Andamento delle VENDITE in Toscana per comparto merceologico

Variazioni tendenziali a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

Nel trimestre che coincide con le festività natalizie *ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini* hanno perso l'1,8% ed annullato il rimbalzo del III° trim. (+0,6%) che aveva interrotto la discesa della prima metà dell'anno. Il dato coincide praticamente con quello dell'Italia.

Gli esercizi specializzati hanno ridotto le vendite di poco più di cinque p.p. negli *alimentari* (-5,1%) così come nei *non alimentari* (-5,1%), si tratta del terzo trimestre consecutivo in cui i due spaccati del commercio tradizionale acquisiscono contrazioni praticamente della stessa entità. Anche in chiusura d'anno la Toscana va meglio dell'Italia, con un *gap* di circa mezzo p.p. per quanto concerne gli *alimentari*, di uno e mezzo p.p. per i *non alimentari*.

Se si considera tutto il 2013, gli *alimentari* hanno ridotto di un p.p. le perdite rispetto al tracollo del 2012 (-6,4%), i *non alimentari*, in questo senso, hanno migliorato di un p.p. e mezzo (-7,7% nel 2012); rispetto all'Italia, la differenza, in positivo per la Toscana, è pari a circa tre p.p. per gli *alimentari* (Italia -8,2%), a poco meno di due p.p. per i *non alimentari* (8,0%). Gli *ipermercati* hanno ottenuto il primo dato marcatamente negativo da quando esiste la rilevazione (-1,0%) dopo le piccole flessioni del 2009 (-0,1%) e del 2010 (-0,2%); il dato nazionale è peggiore di quello toscano (-1,8%).



Si riducono le contrazioni all'interno del segmento non alimentare

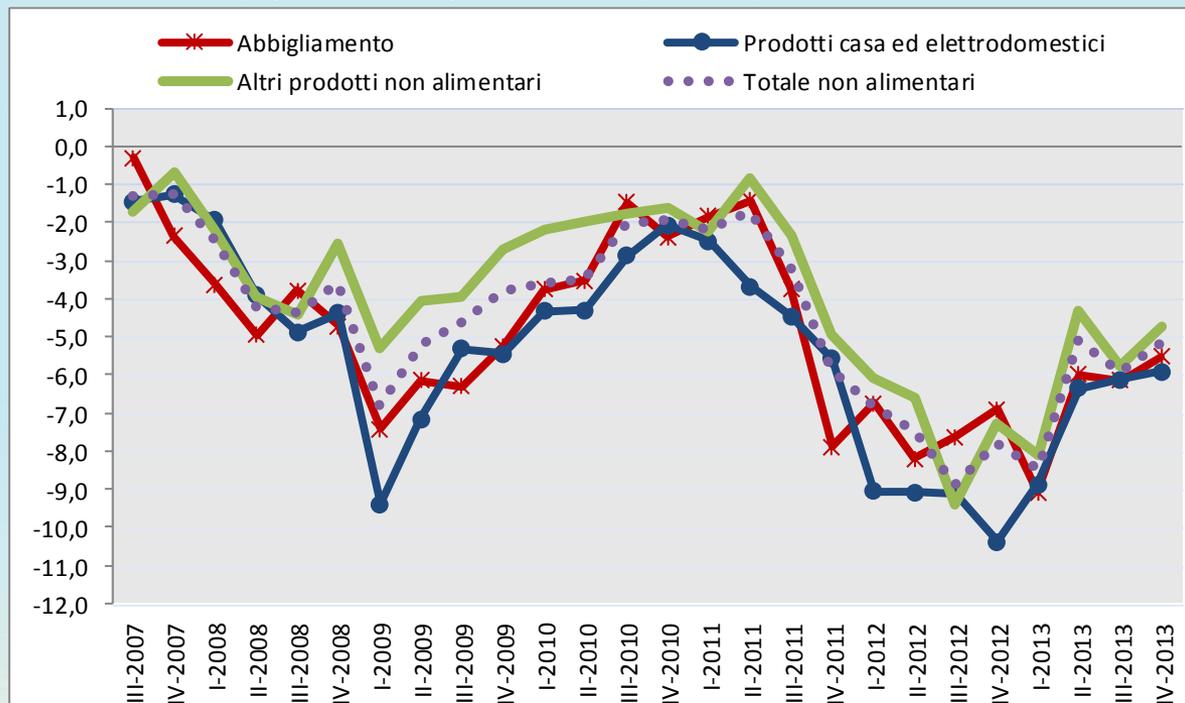


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 4

Andamento delle VENDITE in Toscana per tipologia merceologica dei prodotti non alimentari

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Le perdite del IV trimestre sono le meno pesanti da due anni a questa parte per *abbigliamento ed accessori* (-5,5%) e per *prodotti per la casa ed elettrodomestici* (-5,9%), per le due tipologie merceologiche la vera riduzione delle contrazioni è avvenuta fra il I ed il II trimestre, a seguire c'è stato un assestamento con contrazioni di entità più ridotta.

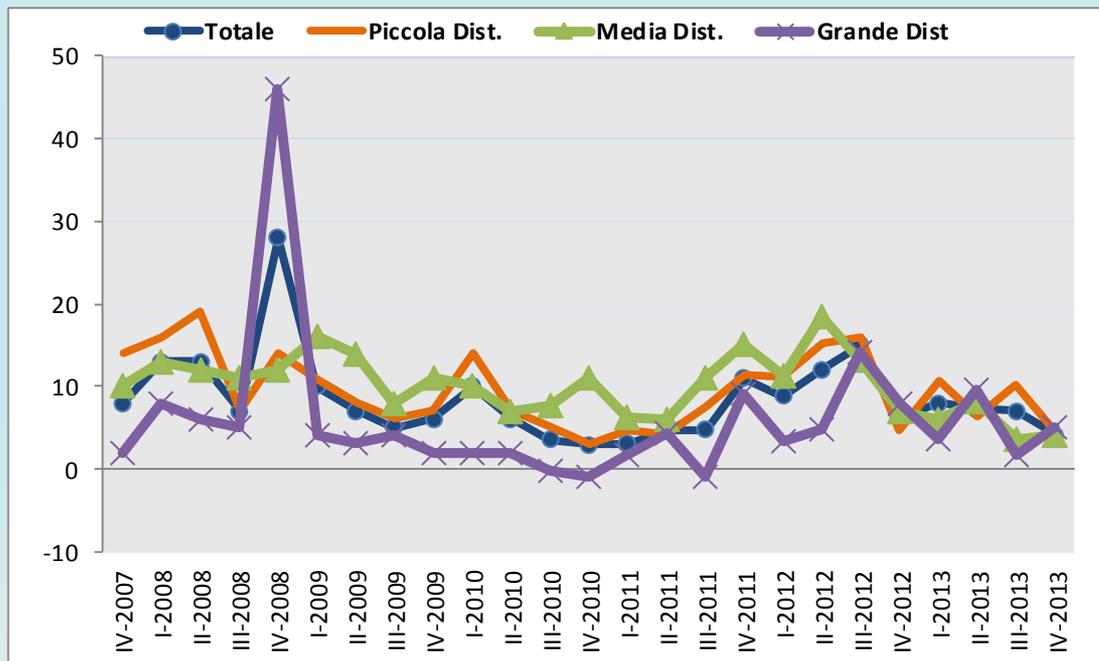
Ancora una volta il risultato migliore è quello degli *altri prodotti non alimentari* (farmaceutici, profumeria, libri, giornali, cartoleria, articoli di seconda mano etc.) che nel IV trimestre 2013 si riducono del 4,7%, un p.p. in meno rispetto al calo del III trimestre.

Nell'insieme, il 2013 in Toscana ha significato un contenimento delle flessioni rispetto al 2012, per tutte le tipologie merceologiche. Le *performance* sono comunque di rilievo, anche peggiori di quelle del 2009, anno di inizio della crisi e della forte caduta dei consumi.



Giacenze allineate e tendenzialmente in calo per tutte le tipologie commerciali

GRAFICO 5
Consistenza delle GIACENZE a fine periodo per tipologia di esercizio
Quota di imprese che dichiarano giacenze esuberanti, adeguate, scarse e saldi (esuberanti-scarse)



Le **GIACENZE** si sono livellate su ordini di valori praticamente identici per tutte le tipologie distributive: il saldo fra quanti in esubero è pari a 4 punti per il totale, per la *piccola* e per la *media distribuzione*, leggermente superiore (5 punti) per la *grande*.

Per tutti gli spaccati dell'indagine prevale largamente la quota di quanti le ritengono adeguate, tale indicatore è pari all'81% se si considera il totale, a percentuali comunque superiori all'80% per i singoli dettagli informativi.

Rispetto al III trimestre, il dato toscano complessivo delle giacenze è sceso di 3 punti per il contributo essenziale della *piccola distribuzione* (il saldo è passato da 10 a 4) mentre per le altre forme distributive ci sono stati dei lievi incrementi (un punto per le *medie*, tre per le *grandi*).



Nonostante i dati restino negativi, fra gli operatori si riduce la prevalenza di pessimisti per le aspettative sulle vendite ...

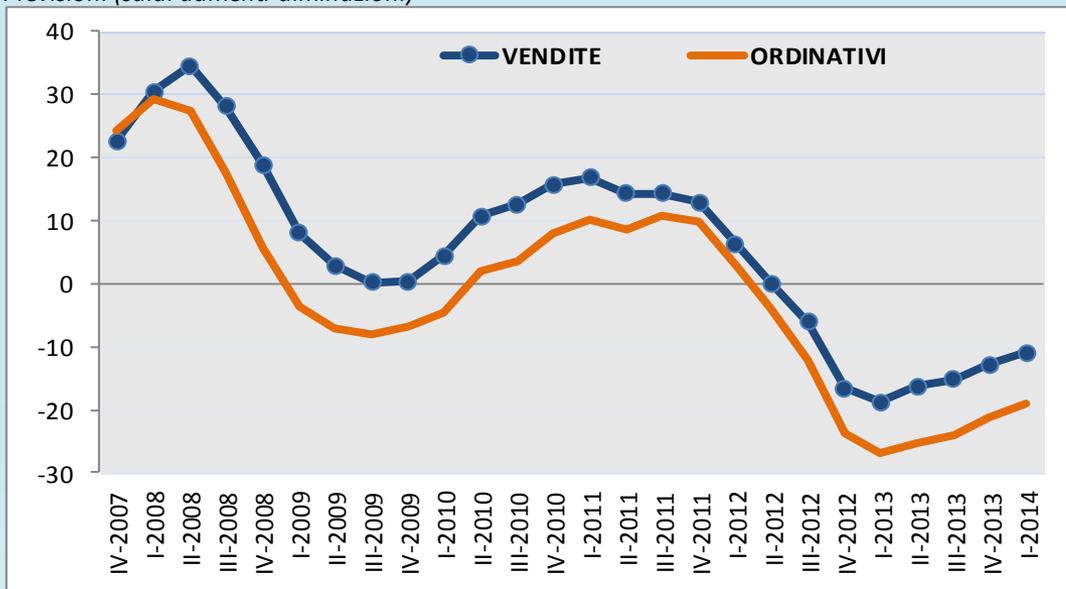


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 6

Le aspettative degli imprenditori su vendite e ordinativi

Previsioni (salda aumenti-diminuzioni)



Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

I risultati comunque non positivi acquisiti nell'ultima frazione dell'anno non hanno stoppato una tendenza rilevata nei precedenti trimestri 2013 che porta ad un aumento del numero di ottimisti fra gli operatori nel prevedere l'andamento futuro delle vendite.

L'indicatore utilizzato è il saldo fra quanti hanno previsto un aumento e quanti una diminuzione, relativamente al I° trim. 2014 il valore (destagionalizzato) sulle aspettative delle **VENDITE** resta negativo (-11) ma comunque in calo rispetto all'ultima rilevazione (-13). Il miglioramento è generalizzato per tutte le tipologie distributive, di entità compresa fra due punti ed uno: la *piccola distribuzione* passa da -17 a -15, la *media* da -11 a -10, la *grande* da -5 a -4.

Dinamiche della stessa entità si osservano nello spaccato per settore di attività con gli *specializzati alimentari* e *non alimentari* che si attestano, rispettivamente, a -11 (da -13) e a -10 (da -12), *ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini* a -18 (-19 nel IV trimestre 2013).



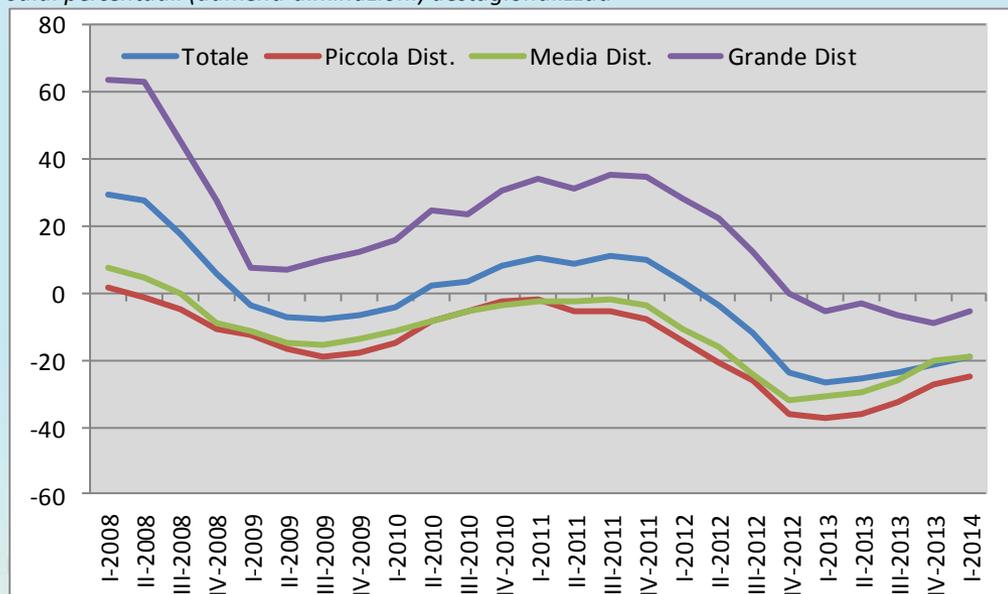
... e per le aspettative sugli ordinativi ...



Unioncamere
Toscana

GRAFICO 7

Le aspettative sugli **ORDINATIVI** ai **FORNITORI** degli imprenditori per tipologia di esercizio
Saldi percentuali (aumenti-diminuzioni) destagionalizzati



Quanto anticipato per le aspettative sulle vendite, in termini di miglioramento del *sentiment* degli operatori, vale anche per gli **ORDINATIVI** per i quali il saldo fra ottimisti e pessimisti in Toscana scende in un trimestre di due punti (da -21 a -19), su livelli che pur restando negativi non si vedevano dal III trimestre 2012.

Il valore più elevato di pessimisti è nella *piccola distribuzione* (-25), sei punti in meno delle *medie* strutture (-19) e venti in meno rispetto alle *grandi* (-6).

Gli specializzati *alimentari* si attestano a -18 (da -19 del IV trimestre 2013), i *non alimentari* a -20 (da -23), il dato migliore è degli *ipermercati supermercati e grandi magazzini* che con un -13 si riavvicinano ai valori sempre positivi acquisiti a partire dal 2005 fino al II trimestre 2013.



Si raffredda ulteriormente l'andamento dei prezzi al consumo, in particolare nel comparto alimentari

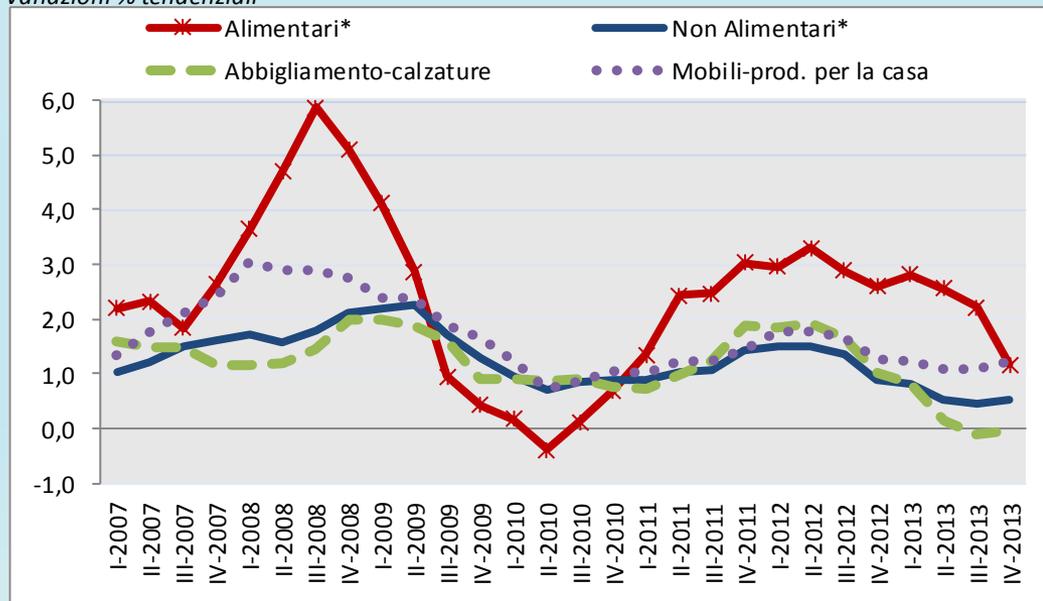


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 8

Andamento dell'indice dei prezzi al consumo in Toscana

Variazioni % tendenziali



(*) Variazione stimata sulla base della Spesa per consumi

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I consumi continuano a calare a fronte di prezzi che crescono di poco, addirittura di nulla, in alcuni settori.

La dinamica complessiva per la Toscana nel IV° trim. è del +0,7% per il totale dei *beni e servizi*, valore minimo dalla fine del 2009, identico a quello dell'Italia. Considerando il paniere dei soli beni considerati nella presente indagine, l'andamento dei prezzi è invece appena superiore (+0,8%), e coincide sostanzialmente con la traslazione sul prezzo finale dell'incremento dell'IVA (dal 21 al 22%) occorso dal 1° ottobre 2013.

A livello regionale, i *beni alimentari* in un trimestre hanno dimezzato il proprio ritmo di crescita (da +2,2% III° trim. a +1,2%), i non alimentari hanno una dinamica positiva (+0,5%) esclusivamente per il traino di *mobili e prodotti per la casa* (+1,2%) mentre *abbigliamento e calzature* e *altri prodotti non alimentari* sono praticamente fermi.

Nell'intero 2013 l'inflazione per *beni e servizi in Toscana* si è attestata intorno ad un p.p., la componente dei *beni del commercio al dettaglio* registra un +1,4% di cui +2,2% gli *alimentari*, +0,6% i *non alimentari*. Su scala nazionale, il dato annuale 2013 è appena più alto (+1,2%) di quello toscano, ciò è dovuto al maggior impatto dei *beni non alimentari* (+0,9%) fra cui crescono di più *abbigliamento e calzature* (+0,8%) ed *altri prodotti non alimentari* (+0,4%).



Prosegue il processo di razionalizzazione della rete distributiva regionale

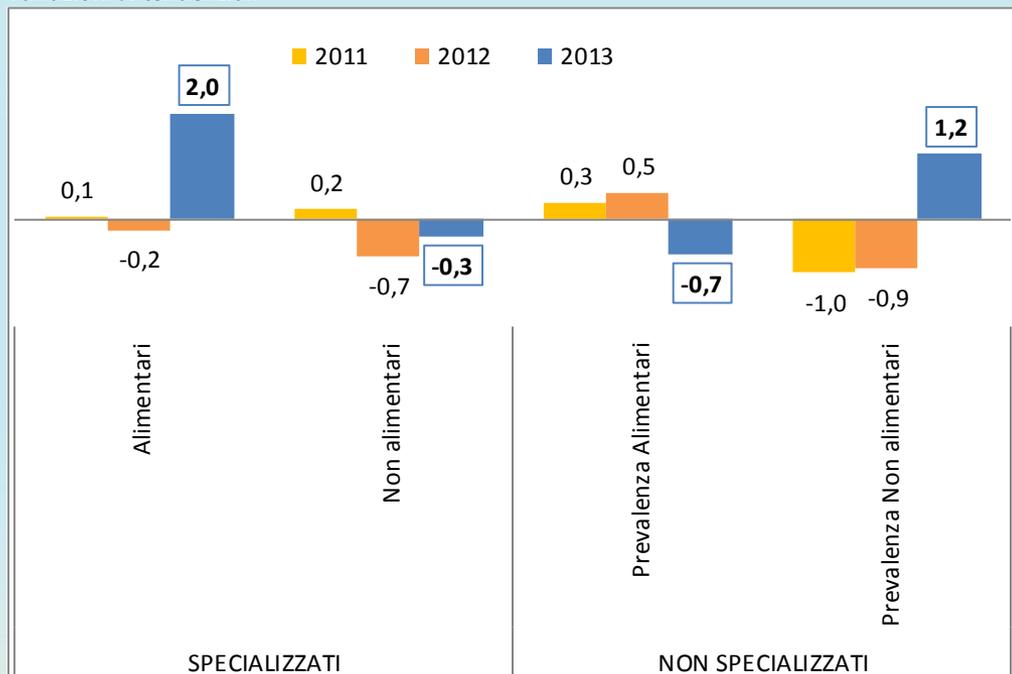


Unioncamere
Toscana

GRAFICO 9

Commercio al dettaglio in sede fissa: unità locali registrate in Toscana

Variazioni % tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

Per quanto riguarda la rete commerciale, nel IV trimestre 2013 in Toscana sono cresciuti gli *specializzati alimentari* (+2,0), dopo due anni in cui erano rimasti praticamente fermi, e i *non specializzati* con prevalenza di *non alimentare* (+1,2%).

Si confermano in calo gli *specializzati non alimentari* (-0,3%, -0,7% nel 2012) ed i *non specializzati* con prevalenza di *alimentari* (-0,7%).

Complessivamente, la rete commerciale è ferma e si tratta già di una buona notizia, dopo sette trimestri in cui sono state rilevate contrazioni di entità contenute fra lo 0,2% e lo 0,5%.





- ✓ Il trimestre in cui tradizionalmente le famiglie spendono di più, in coincidenza con le festività natalizie, non ha portato i risultati attesi; i consumi non ripartono, né in Toscana né in Italia, nonostante prezzi con dinamiche praticamente azzerate per più categorie di beni non alimentari.
- ✓ La crisi occupazionale, gli stipendi che non crescono, le incertezze sugli scenari futuri hanno un impatto profondo sulla propensione al consumo, per cui non si spende, o per mancanza di disponibilità di reddito, o per volontà di accantonare risorse nella prospettiva di una uscita dalla crisi che appare ancora lontana. Se si osservano gli indicatori sulla fiducia dei consumi di Istat, che ha classificato il 2013 come il peggior anno dal 1990 ad oggi in termini di andamento delle vendite al dettaglio a livello nazionale, non si riscontra un consolidamento di un clima di fiducia più ottimista, anzi, mese dopo mese si succedono rimbalzi continui fra il miglioramento ed il peggioramento.
- ✓ Ipermercati-supermercati-grandi magazzini raccolgono il terzo risultato trimestrale negativo dell'anno, dopo il piccolo rimbalzo positivo del trimestre estivo. Ciò non incide troppo sulla fiducia degli operatori, che denotano un pessimismo sempre meno diffuso in termini di aspettative sulle vendite e sulla programmazione degli ordinativi; in tal senso, la dinamica è tendente al miglioramento, sebbene in maniera molto graduale, anche fra le piccole e le medie strutture.





Redazione: Andrea Cardosi

Elaborazioni: Laretta Ermini

Coordinamento: Riccardo Perugi

Analisi condotta nell'ambito dell'Osservatorio Regionale sul Commercio della Toscana, realizzato da Regione Toscana e Unioncamere Toscana.

Per informazioni:

Unioncamere Toscana – Ufficio Studi

Via Lorenzo il Magnifico, 24

50129 Firenze

Tel. 055-4688.1

Mail studi@tos.camcom.it

Web www.tos.camcom.it

Il presente materiale è disponibile anche sul sito www.starnet.unioncamere.it nell'area territoriale Toscana, dove è scaricabile anche l'**appendice statistica** e la **nota metodologica**.



**LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE DEL
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN TOSCANA**

IV trimestre 2013

Appendice statistica

TAVOLA 1

Andamento delle VENDITE in Toscana per tipologia di esercizio*Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

Trimestri	Piccola distribuzione	Media distribuzione	Grande distribuzione	Totale
I-2005	-3,6	-2,1	2,5	-0,5
II-2005	-4,0	-2,5	1,0	-1,4
III-2005	-2,5	-2,2	0,3	-1,2
IV-2005	-1,3	-1,0	2,9	0,6
I-2006	-1,9	0,1	2,3	0,4
II-2006	-2,0	-0,4	3,6	0,8
III-2006	-1,7	-0,5	3,1	0,7
IV-2006	-1,5	-0,3	2,1	0,3
I-2007	-1,4	-0,8	2,4	0,3
II-2007	-0,8	-0,5	1,4	0,2
III-2007	-2,4	-1,8	3,1	0,1
IV-2007	-2,4	-1,4	3,9	0,5
I-2008	-4,3	-3,3	2,9	-1,1
II-2008	-5,3	-4,1	1,5	-2,2
III-2008	-4,8	-4,7	0,9	-2,4
IV-2008	-4,2	-4,4	1,0	-2,0
I-2009	-7,5	-6,6	-0,7	-5,3
II-2009	-6,1	-5,2	-0,1	-4,0
III-2009	-4,9	-5,3	-0,9	-3,7
IV-2009	-4,1	-3,5	-0,2	-2,8
I-2010	-4,4	-3,0	-0,4	-3,1
II-2010	-4,5	-1,7	-0,4	-2,9
III-2010	-3,2	-1,4	0,1	-1,6
IV-2010	-3,0	-2,5	0,7	-1,5
I-2011	-3,3	-1,5	-0,1	-1,7
II-2011	-2,6	-0,9	-0,2	-1,3
III-2011	-3,5	-3,5	-0,7	-2,4
IV-2011	-6,4	-5,3	-1,5	-4,2
I-2012	-7,4	-6,0	-1,6	-5,4
II-2012	-7,8	-6,3	-2,6	-6,0
III-2012	-9,8	-8,6	-2,5	-7,4
IV- 2012	-8,3	-6,4	-2,5	-6,3
I-2013	-8,8	-6,6	-2,9	-6,8
II-2013	-5,2	-5,7	-3,5	-4,8
III-2013	-7,0	-4,7	-1,4	-5,1
IV- 2013	-6,0	-3,9	-2,4	-4,7
Media annuale				
2005	-2,9	-2,0	1,7	-0,6
2006	-1,8	-0,3	2,8	0,5
2007	-1,8	-1,1	2,7	0,3
2008	-4,6	-4,1	1,5	-1,9
2009	-5,6	-5,2	-0,5	-3,9
2010	-3,8	-2,2	0,0	-2,3
2011	-3,9	-2,8	-0,6	-2,4
2012	-8,3	-6,8	-2,3	-6,3
2013	-6,8	-5,2	-2,6	-5,3

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 2

Andamento delle VENDITE per settore di attività*Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

Trimestri	Esercizi specializzati				Iper, super e grandi magazzini		Totale	
	Alimentari		Non alimentari		Toscana	Italia	Toscana	Italia
	Toscana	Italia	Toscana	Italia				
I-2005	-0,8	-1,0	-1,8	-2,0	3,7	2,7	-0,5	-0,9
II-2005	-2,7	-1,6	-2,0	-2,0	1,7	1,3	-1,4	-1,3
III-2005	-1,3	-1,7	-1,9	-1,5	1,4	1,7	-1,2	-0,9
IV-2005	0,2	-0,8	0,0	-0,2	3,6	3,2	0,6	0,4
I-2006	0,6	-1,0	-0,5	0,0	2,6	2,6	0,4	0,3
II-2006	1,8	-1,2	-0,5	-0,3	3,4	3,1	0,8	0,1
III-2006	1,4	-1,3	-0,6	-0,3	3,8	4,3	0,7	0,4
IV-2006	0,6	0,7	-0,2	-0,7	1,5	3,6	0,3	0,4
I-2007	1,4	-1,2	-0,8	-0,1	2,6	4,2	0,3	0,5
II-2007	0,5	-1,0	-0,3	-0,4	1,7	2,6	0,2	0,1
III-2007	0,8	-2,9	-1,3	-2,1	4,4	3,6	0,1	-1,1
IV-2007	1,2	-1,4	-1,3	-1,1	6,0	3,3	0,5	-0,3
I-2008	0,1	-3,5	-2,5	-3,6	2,6	2,1	-1,1	-2,5
II-2008	-0,1	-4,1	-4,2	-3,7	2,0	1,1	-2,2	-2,8
III-2008	-0,2	-1,6	-4,4	-4,8	1,6	0,3	-2,4	-3,3
IV-2008	-0,2	-2,2	-3,6	-2,1	1,0	1,1	-2,0	-1,5
I-2009	-2,9	-3,5	-6,8	-6,4	0,4	-1,0	-5,3	-5,1
II-2009	-2,2	-4,0	-5,2	-4,7	0,1	0,0	-4,0	-3,8
III-2009	-1,7	-5,9	-4,7	-5,3	-1,2	-1,7	-3,7	-4,8
IV-2009	-0,9	-4,2	-3,8	-4,5	0,4	-0,7	-2,8	-3,8
I-2010	-1,8	-1,8	-3,6	-3,3	-1,3	-0,6	-3,1	-2,5
II-2010	-2,2	-2,9	-3,5	-4,2	-0,2	0,5	-2,9	-3,1
III-2010	-1,8	-4,5	-2,0	-3,5	0,4	-0,1	-1,6	-3,0
IV-2010	-1,5	-2,9	-1,9	-2,5	0,4	0,7	-1,5	-1,9
I-2011	-2,1	-1,1	-2,2	-2,2	0,5	-1,7	-1,7	-1,9
II-2011	-1,4	-1,6	-1,7	-2,2	0,1	0,7	-1,3	-1,5
III-2011	-1,9	-3,7	-3,2	-3,9	0,0	-0,3	-2,4	-3,1
IV-2011	-3,5	-3,6	-5,9	-5,6	0,3	-0,1	-4,2	-4,1
I-2012	-4,8	-3,9	-6,8	-8,2	0,3	-0,5	-5,4	-6,3
II-2012	-5,6	-4,2	-7,5	-9,8	0,5	-0,9	-6,0	-7,5
III-2012	-8,0	-6,3	-8,9	-10,3	0,6	-1,5	-7,4	-8,3
IV-2012	-7,1	-7,3	-7,8	-10,3	2,4	-0,1	-6,3	-8,4
I-2013	-5,3	-11,2	-8,5	-11,5	-0,5	-2,0	-6,8	-10,3
II-2013	-5,3	-10,7	-5,1	-7,6	-2,3	-1,9	-4,8	-7,6
III-2013	-5,7	-5,3	-5,9	-6,4	0,6	-1,5	-5,1	-5,6
IV - 2013	-5,1	-5,6	-5,1	-6,5	-1,8	-1,9	-4,7	-5,8
Media annuale								
2005	-1,2	-1,3	-1,4	-1,4	2,6	2,2	-0,6	-0,7
2006	1,1	-0,7	-0,4	-0,3	2,8	3,4	0,5	0,3
2007	1,0	-1,6	-0,9	-0,9	3,7	3,4	0,3	-0,2
2008	-0,1	-2,8	-3,7	-3,6	1,8	1,2	-1,9	-2,5
2009	-1,9	-4,4	-5,1	-5,2	-0,1	-0,8	-3,9	-4,4
2010	-1,9	-3,0	-2,7	-3,4	-0,2	0,1	-2,3	-2,6
2011	-2,2	-2,5	-3,3	-3,4	0,2	-0,4	-2,4	-2,7
2012	-6,4	-5,4	-7,7	-9,6	1,0	-0,7	-6,3	-7,6
2013	-5,3	-8,2	-6,2	-8,0	-1,0	-1,8	-5,3	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 3

Andamento delle VENDITE in Toscana per tipologia merceologica dei prodotti non alimentari
Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Trimestri	Abbigliamento ed accessori	Prodotti per la casa ed elettrodomestici	Altri prodotti non alimentari	Totale non alimentari
I-2005	-3,2	-1,7	-1,4	-1,8
II-2005	-2,3	-1,7	-1,9	-2,0
III-2005	-0,6	-2,1	-2,3	-1,9
IV-2005	1,0	-0,2	-0,3	0,0
I-2006	-1,1	-1,0	0,0	-0,5
II-2006	-1,1	-1,2	0,1	-0,5
III-2006	-1,5	-0,3	-0,3	-0,6
IV-2006	-0,7	1,1	-0,6	-0,2
I-2007	-0,3	0,3	-1,6	-0,8
II-2007	-1,0	0,1	-0,3	-0,3
III-2007	-0,3	-1,5	-1,7	-1,3
IV-2007	-2,4	-1,3	-0,7	-1,3
I-2008	-3,6	-1,9	-2,2	-2,5
II-2008	-5,0	-3,9	-4,0	-4,2
III-2008	-3,8	-4,9	-4,4	-4,4
IV-2008	-4,7	-4,4	-2,6	-3,6
I-2009	-7,4	-9,4	-5,3	-6,8
II-2009	-6,1	-7,2	-4,1	-5,2
III-2009	-6,3	-5,3	-3,9	-4,7
IV-2009	-5,2	-5,4	-2,7	-3,8
I-2010	-3,8	-4,3	-2,2	-3,6
II-2010	-3,5	-4,3	-2,0	-3,5
III-2010	-1,5	-2,9	-1,8	-2,0
IV-2010	-2,4	-2,1	-1,6	-1,9
I-2011	-1,8	-2,5	-2,3	-2,2
II-2011	-1,4	-3,7	-0,9	-1,7
III-2011	-3,7	-4,5	-2,3	-3,2
IV-2011	-7,9	-5,6	-5,0	-5,9
I-2012	-6,7	-9,1	-6,1	-6,8
II-2012	-8,2	-9,1	-6,6	-7,5
III-2012	-7,6	-9,1	-9,4	-8,9
IV-2012	-6,9	-10,4	-7,3	-7,8
I-2013	-9,1	-8,9	-8,1	-8,5
II-2013	-6,0	-6,3	-4,3	-5,1
III-2013	-6,2	-6,1	-5,8	-5,9
IV - 2013	-5,5	-5,9	-4,7	-5,1
Media annuale				
2005	-1,2	-1,4	-1,5	-1,4
2006	-1,1	-0,3	-0,2	-0,4
2007	-1,0	-0,6	-1,1	-0,9
2008	-4,3	-3,8	-3,3	-3,7
2009	-6,3	-6,8	-4,0	-5,1
2010	-2,8	-3,4	-1,9	-2,7
2011	-3,7	-4,1	-2,6	-3,3
2012	-7,4	-9,4	-7,4	-7,7
2013	-6,7	-6,8	-5,7	-6,2

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 4

Consistenza delle GIACENZE a fine periodo per tipologia di esercizio*Quota di imprese che dichiarano giacenze esuberanti, adeguate, scarse e saldi (esuberanti-scarse)*

	TOTALE				di cui:								
	Esub.	Adeg.	Scarse	Saldo	Piccola distrib.			Media distrib.			Grande distrib.		
					Es.	Sc.	Saldo	Es.	Sc.	Saldo	Es.	Sc.	Saldo
05-I	12	86	2	10	20	4	16	19	2	17	3	0	3
05-II	9	89	2	7	16	4	12	14	0	14	2	0	2
05-III	9	88	3	6	15	6	9	12	2	10	2	0	2
05-IV	11	85	4	7	17	4	13	16	3	13	2	3	-1
06-I	9	88	3	6	15	4	11	14	2	12	2	0	2
06-II	11	86	3	8	17	3	14	16	4	12	4	0	4
06-III	11	87	2	9	16	4	12	18	2	16	3	0	3
06-IV	10	86	4	6	16	6	10	14	4	10	2	2	0
07-I	8	88	4	4	12	8	4	11	2	9	2	0	2
07-II	8	91	1	7	12	2	10	14	1	13	1	0	1
07-III	8	91	1	7	11	2	9	12	1	11	1	0	1
07-IV	11	86	3	8	18	4	14	13	3	10	2	0	2
08-I	15	83	2	13	19	3	16	15	2	13	9	1	8
08-II	15	83	2	13	22	3	19	16	4	12	6	0	6
08-III	10	87	3	7	13	6	7	13	2	11	5	0	5
08-IV	30	68	2	28	17	3	14	14	2	12	47	1	46
09-I	13	84	3	10	15	4	11	18	2	16	5	1	4
09-II	12	83	5	7	15	7	8	18	4	14	3	0	3
09-III	11	83	6	5	14	8	6	15	7	8	4	0	4
09-IV	10	86	4	6	13	6	7	15	4	11	2	0	2
10-I	13	84	3	10	17	3	14	15	5	10	5	3	2
10-II	10	86	4	6	12	5	7	12	5	7	3	1	2
10-III	8	88	4	4	11	6	5	12	5	8	2	2	0
10-IV	8	87	5	3	10	7	3	13	2	11	3	4	-1
11-I	7	89	4	3	9	4	5	11	5	6	4	2	2
11-II	7	90	3	5	8	4	4	9	3	6	5	1	4
11-III	8	89	3	5	11	4	7	14	3	11	2	3	-1
11-IV	14	83	3	11	17	6	11	18	3	15	10	1	9
12-I	12	85	3	9	15	4	11	15	4	11	5	2	3
12-II	16	80	4	12	20	5	15	20	2	18	7	2	5
12-III	21	73	6	15	23	7	16	22	9	13	17	3	14
12-IV	14	78	8	6	16	11	5	15	8	7	10	2	8
13-I	13	82	5	8	16	5	11	11	5	6	8	4	4
13-II	10	87	3	7	9	3	6	10	2	8	11	1	10
13-III	12	83	5	7	16	6	10	10	7	3	5	3	2
13-IV	12	81	8	4	13	9	4	10	6	4	6	1	5

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 5

Consistenza delle GIACENZE a fine periodo per settore di attività*Quota di imprese che dichiarano giacenze esuberanti, adeguate, scarse e saldi (esuberanti-scarse)*

	di cui:												
	TOTALE				Specializzato alimentare			Specializzato non alimentare			Iper, super, grandi mag.		
	Esub.	Adeg.	Scarse	Saldo	Es.	Sc.	Saldo	Es.	Sc.	Saldo	Es.	Sc.	Saldo
05-I	12	86	2	10	5	2	3	19	3	16	0	0	0
05-II	9	89	2	7	4	3	1	14	1	13	1	0	1
05-III	9	88	3	6	3	2	1	14	4	10	0	0	0
05-IV	11	85	4	7	4	2	2	16	5	11	0	0	0
06-I	9	88	3	6	4	4	0	14	2	12	0	0	0
06-II	11	86	3	8	4	3	1	18	2	16	0	0	0
06-III	11	87	2	9	3	2	1	17	2	15	0	0	0
06-IV	10	86	4	6	5	4	1	14	4	10	0	1	-1
07-I	8	88	4	4	3	4	-1	12	4	8	0	0	0
07-II	8	91	1	7	2	2	0	12	1	11	0	0	0
07-III	8	91	1	7	2	1	1	11	1	10	0	0	0
07-IV	11	86	3	8	6	3	3	15	2	13	0	2	-2
08-I	15	83	2	13	4	3	1	20	1	19	11	1	10
08-II	15	83	2	13	4	1	3	22	2	20	3	0	3
08-III	10	87	3	7	2	4	-2	14	3	11	7	0	7
08-IV	30	68	2	28	43	1	42	20	2	18	37	3	34
09-I	13	84	3	10	2	5	-3	17	2	15	0	0	0
09-II	12	83	5	7	3	4	-1	16	5	11	1	1	0
09-III	11	83	6	5	3	5	-2	15	6	9	0	0	0
09-IV	10	86	4	6	5	4	1	13	4	9	1	0	1
10-I	13	84	3	10	7	8	-1	17	2	15	0	0	0
10-II	10	86	4	6	7	4	3	12	4	8	0	0	0
10-III	8	88	4	4	4	5	-1	11	4	7	0	2	0
10-IV	8	87	5	3	5	5	0	11	4	7	0	8	-8
11-I	7	89	4	3	3	6	-3	10	3	7	4	2	2
11-II	7	90	3	5	5	4	1	10	3	8	0	0	0
11-III	8	89	3	5	4	3	1	12	5	8	0	0	0
11-IV	14	83	3	11	6	5	1	20	3	17	5	0	5
12-I	12	85	3	9	4	4	0	17	3	14	0	2	-2
12-II	16	80	4	12	11	5	6	22	4	18	0	0	0
12-III	21	73	6	15	10	10	-1	24	6	18	27	0	27
12-IV	14	78	8	6	8	8	0	16	9	7	11	0	11
13-I	13	82	5	8	5	7	-2	16	4	13	8	8	0
13-II	10	87	3	7	7	6	1	12	2	10	8	1	7
13-III	12	83	5	7	5	10	-5	17	4	13	0	2	-2
13-IV	12	81	8	4	8	10	-2	14	8	6	6	1	5

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 6

Le aspettative sulle VENDITE degli imprenditori per tipologia di esercizio e settore di attività
Saldi percentuali (aumenti-diminuzioni) destagionalizzati

Trim. di previsione	TOTALE	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Alimentari	Iper, super e Non grandi alimentari magazz.	
06-I	0	2	7	-3	-6	7	-8
06-II	7	7	13	5	-3	12	7
06-III	12	8	13	14	6	12	21
06-IV	12	10	14	13	6	13	17
07-I	12	12	16	10	7	14	13
07-II	7	9	12	3	-1	9	12
07-III	16	9	15	22	10	14	32
07-IV	23	8	14	39	22	16	50
08-I	30	7	13	59	33	20	68
08-II	34	4	11	71	44	20	74
08-III	28	3	8	59	34	16	64
08-IV	19	-2	-1	46	23	8	55
09-I	8	-4	-4	24	11	1	34
09-II	3	-7	-7	16	6	-4	30
09-III	0	-7	-7	12	0	-6	31
09-IV	0	-6	-5	13	4	-5	28
10-I	4	-3	-2	20	6	0	29
10-II	11	2	2	30	7	7	41
10-III	13	4	4	32	12	9	36
10-IV	16	6	6	36	15	12	39
11-I	17	5	7	38	15	12	48
11-II	14	1	5	35	16	9	38
11-III	14	-1	5	35	14	7	42
11-IV	13	-4	3	35	5	5	37
12-I	6	-10	-3	28	5	1	13
12-II	0	-17	-8	24	-3	-7	16
12-III	-6	-21	-15	19	-7	-12	9
12-IV	-17	-30	-22	7	-14	-21	4
13-I	-19	-31	-21	4	-23	-24	17
13-II	-16	-26	-19	4	-19	-20	7
13-III	-15	-23	-17	0	-17	-17	-3
13-IV	-13	-17	-11	-5	-13	-12	-19
14-I	-11	-15	-10	-4	-11	-10	-18

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 7

Le aspettative sugli ORDINATIVI ai FORNITORI degli imprenditori per tipologia di esercizio e settore di attività. Saldi percentuali (aumenti-diminuzioni) destagionalizzati

Trim. di previsione	TOTALE	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	Alimentari	Non alimentari	Iper, super e grandi magazz.
06-I	12	-8	-1	32	5	4	44
06-II	12	-2	5	25	3	8	34
06-III	9	0	6	17	6	6	23
06-IV	10	1	5	20	11	7	23
07-I	13	2	6	25	17	8	23
07-II	11	1	6	21	12	7	21
07-III	19	3	8	38	23	12	38
07-IV	24	3	9	50	30	14	53
08-I	29	2	7	63	36	16	67
08-II	27	-1	5	63	37	12	68
08-III	18	-5	0	45	26	4	54
08-IV	6	-11	-9	27	13	-5	38
09-I	-4	-12	-11	7	0	-11	17
09-II	-7	-17	-15	7	1	-15	18
09-III	-8	-19	-16	10	-3	-15	22
09-IV	-7	-18	-14	12	-1	-14	27
10-I	-5	-15	-11	16	1	-11	30
10-II	2	-8	-9	24	2	-3	39
10-III	3	-5	-5	23	5	-1	35
10-IV	8	-3	-4	30	11	2	38
11-I	10	-2	-3	34	11	3	46
11-II	8	-5	-3	31	13	1	38
11-III	11	-6	-2	35	11	2	42
11-IV	10	-8	-4	35	0	2	28
12-I	3	-15	-11	28	0	3	5
12-II	-4	-21	-16	22	-7	-5	4
12-III	-12	-26	-24	12	-12	-13	-5
12-IV	-24	-36	-32	0	-17	-24	-6
13-I	-27	-37	-31	-5	-26	-33	5
13-II	-25	-36	-29	-3	-23	-31	1
13-III	-24	-33	-26	-6	-22	-27	-10
13-IV	-21	-27	-20	-9	-19	-23	-17
I-2014	-19	-25	-19	-6	-18	-20	-13

Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

TAVOLA 8

**Andamento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capitoli di spesa
in Toscana. Variazioni % tendenziali**

	Alimentari*	Non alimentari *	di cui:			Totale beni commercio al dettaglio*	Totale beni e servizi
			Abbigliam. e calzature	Mobili e prod. casa	Altri prod. non alim.		
05-I	0,2	0,8	1,3	1,3	-2,1	0,5	1,4
05-II	-0,6	0,7	1,3	1,0	-2,2	0,1	1,3
05-III	-0,2	0,6	1,3	1,0	-2,3	0,2	1,6
05-IV	0,3	1,0	1,2	1,0	0,3	0,6	1,8
06-I	0,8	1,1	1,3	1,0	0,9	1,0	2,0
06-II	1,3	1,2	1,3	1,2	0,7	1,2	2,0
06-III	2,1	1,0	1,2	1,2	0,1	1,6	1,9
06-IV	2,6	0,9	1,7	1,2	-1,8	1,7	1,6
07-I	2,2	1,0	1,6	1,3	-1,1	1,6	1,4
07-II	2,3	1,2	1,5	1,8	-0,8	1,8	1,4
07-III	1,8	1,5	1,5	2,1	-0,1	1,7	1,4
07-IV	2,6	1,6	1,1	2,4	0,7	2,1	2,1
08-I	3,6	1,7	1,2	3,0	-0,4	2,6	2,6
08-II	4,7	1,6	1,2	2,9	-1,1	3,1	3,2
08-III	5,9	1,8	1,5	2,9	-0,3	3,7	3,8
08-IV	5,1	2,1	2,0	2,7	0,7	3,5	2,7
09-I	4,1	2,2	2,0	2,4	2,2	3,2	1,7
09-II	2,9	2,2	1,9	2,4	2,8	2,6	1,0
09-III	0,9	1,7	1,6	1,9	1,7	1,3	0,1
09-IV	0,4	1,3	0,9	1,7	1,2	0,9	0,6
10-I	0,2	1,0	0,9	1,2	0,4	0,6	1,2
10-II	-0,4	0,7	0,9	0,7	0,2	0,2	1,4
10-III	0,1	0,9	0,9	0,9	0,7	0,5	1,5
10-IV	0,7	0,9	0,8	1,0	0,7	0,8	1,7
11-I	1,4	0,9	0,7	1,0	0,9	1,1	2,1
11-II	2,4	1,0	1,0	1,2	0,6	1,7	2,5
11-III	2,5	1,1	1,2	1,2	0,3	1,7	2,7
11-IV	3,0	1,4	1,9	1,4	0,3	2,2	3,0
12-I	2,9	1,5	1,8	1,8	-0,1	2,2	3,2
12-II	3,3	1,5	1,9	1,8	-0,2	2,4	3,2
12-III	2,9	1,4	1,6	1,6	-0,1	2,1	2,9
12-IV	2,6	0,9	1,0	1,3	-0,4	1,7	2,4
13-I	2,8	0,8	0,8	1,2	-0,3	1,8	1,8
13-II	2,6	0,5	0,2	1,1	0,0	1,5	1,1
13-III	2,2	0,4	-0,1	1,1	0,1	1,3	1,1
13-IV	1,2	0,5	0,0	1,2	0,2	0,8	0,7
Media annuale							
2005	-0,1	0,7	1,2	1,0	-1,6	0,3	1,5
2006	1,7	1,1	1,4	1,2	-0,1	1,4	1,9
2007	2,3	1,3	1,4	1,9	-0,3	1,8	1,6
2008	4,8	1,8	1,5	2,9	-0,3	3,2	3,1
2009	2,0	1,9	1,6	2,1	2,0	2,0	0,8
2010	0,1	0,8	0,8	0,9	0,5	0,5	1,5
2011	2,4	1,1	1,2	1,2	0,6	1,7	2,6
2012	2,9	1,3	1,6	1,6	-0,3	2,1	2,9
2013	2,2	0,6	0,2	1,2	0,0	1,4	1,1

(*) Le variazioni % di questi aggregati sono state stimate sulla base dei consumi delle famiglie della Toscana

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 9

Andamento delle unità locali commerciali in sede fissa registrate alle CCIAA della Toscana

	di cui:			Non alimentari	di cui:			TOTALE
	Alimentari	Es.. non specializz.	Esercizi specializz.		Es.. non specializz.	Esercizi specializz.		
<i>Variazioni % tendenziali (al netto delle cessazioni d'ufficio)</i>								
2010-I	1,1	0,1	1,9	0,4	0,1	0,5	0,6	
2010-II	1,4	0,4	2,2	0,6	0,9	0,6	0,8	
2010-III	1,5	0,1	2,7	0,9	0,7	0,9	1,0	
2010-IV	1,9	0,1	3,4	0,8	0,3	0,9	1,1	
2011-I	1,7	0,2	2,9	0,9	0,1	0,9	1,1	
2011-II	1,2	-0,4	2,5	0,6	-0,7	0,7	0,8	
2011-III	0,9	0,1	1,6	0,4	-0,8	0,5	0,5	
2011-IV	0,2	0,3	0,1	0,1	-1,0	0,2	0,2	
2012-I	-0,1	0,7	-0,8	-0,2	-2,2	-0,1	-0,2	
2012-II	0,1	1,7	-1,2	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2	
2012-III	0,0	1,4	-1,1	-0,4	1,0	-0,5	-0,3	
2012-IV	0,1	0,5	-0,2	-0,7	-0,9	-0,7	-0,5	
2013-I	0,3	0,3	0,3	-0,7	2,5	-0,9	-0,5	
2013-II	0,7	-0,4	1,6	-0,6	1,2	-0,7	-0,3	
2013-III	0,7	-0,9	2,1	-0,7	-0,9	-0,7	-0,3	
2013-IV	0,8	-0,7	2,0	-0,3	1,2	-0,3	0,0	
<i>Variazioni assolute anno su anno (stima al netto delle cessazioni d'ufficio)</i>								
2010-I	168	4	164	187	1	186	355	
2010-II	217	26	191	274	17	257	491	
2010-III	237	5	232	363	13	350	600	
2010-IV	294	4	290	357	6	351	651	
2011-I	262	12	250	367	2	365	629	
2011-II	188	-25	213	270	-14	284	458	
2011-III	147	5	142	168	-16	184	315	
2011-IV	28	23	5	60	-20	80	88	
2012-I	-20	50	-70	-101	-43	-58	-121	
2012-II	12	118	-106	-115	-3	-112	-103	
2012-III	2	98	-96	-165	20	-185	-163	
2012-IV	19	36	-17	-303	-18	-285	-284	
2013-I	48	24	24	-309	48	-357	-261	
2013-II	109	-29	138	-260	23	-283	-151	
2013-III	114	-67	181	-307	-18	-289	-193	
2013-IV	128	-47	175	-107	24	-131	21	

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, banca dati StockView

**LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE DEL
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN TOSCANA**

IV trimestre 2013

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto di Unioncamere Toscana, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 1.150 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese con dipendenti (interessando anche il segmento di imprese con più di 500 dipendenti).

I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 5 dipendenti, 6-19 dipendenti, 20 dipendenti e oltre), per 5 settori di attività economica (ipermercati, supermercati e grandi magazzini; commercio al dettaglio di prodotti alimentari; commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori; commercio al dettaglio di prodotti per la casa ed elettrodomestici; commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari) e per provincia. Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività dell'85%. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti, desunte dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare, Inps e Istat).

L'indagine si basa sul principio che, nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica, è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere a una domanda diretta in cui, al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre. Mediamente la quota panel si aggira intorno al 45%.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento delle vendite e la consistenza delle giacenze di magazzino), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine (ad es. del volume degli ordini emessi nei confronti dei fornitori). Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso). Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate, a partire dal 1° trimestre 2012, sulla base del numero di addetti di ciascuna impresa/cluster d'appartenenza (sempre desunte dal Registro Imprese opportunamente integrato), abbandonando pertanto le procedure di ponderazione utilizzate fino al 4° trimestre 2011, che facevano riferimento alle variabili di bilancio.

Le interviste relative al 4° trimestre 2013 sono state realizzate nel mese di gennaio 2014.

A partire dal 2011 sono stati introdotti due nuovi paragrafi, in cui vengono analizzati sia l'andamento dei prezzi al consumo che la dinamica delle unità commerciali della Toscana.

Per quanto riguarda i prezzi sono stati utilizzati gli indici regionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capitoli di spesa dell'ISTAT. Per gli aggregati Alimentare, Non alimentare e Totale (Alimentare e Non alimentare) sono state fatte delle stime, e le variazioni di questi aggregati sono state calcolate utilizzando come pesi i dati ISTAT sulle spese per consumi finali delle famiglie toscane per categorie di beni.

Per il paragrafo relativo alle unità locali del commercio al dettaglio sono stati invece utilizzati i dati Infocamere tratti dalla banca dati StockView (facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007), suddividendo gli esercizi specializzati e non specializzati nella vendita di prodotti alimentari e non alimentari.

Di seguito si riporta la classificazione delle divisioni e dei gruppi di attività economica (Ateco 2007) nei settori d'indagine:

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	47.11.3 <i>Discount di alimentari</i> 47.11.4 <i>Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari</i> 47.11.5 <i>Commercio al dettaglio di prodotti surgelati</i> 47.2 <i>Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati</i>
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	
<i>Abbigliamento ed accessori</i>	47.51 <i>Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati</i> 47.71 <i>Commercio al dettaglio di articoli per l'abbigliamento in esercizi specializzati</i> 47.72 <i>Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati</i>
<i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	47.19.2 <i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici</i> 47.43 <i>Commercio al dettaglio di apparecchi audio e video in esercizi specializzati</i> 47.52 <i>Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati</i> 47.53.1 <i>Commercio al dettaglio di tappeti</i> 47.54 <i>Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati</i> 47.59 <i>Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa</i> 47.63 <i>Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati</i>
<i>Altri prodotti non alimentari</i>	47.19.9 <i>Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari</i> 47.41 <i>Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati</i> 47.42 <i>Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati</i> 47.53.2 <i>Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame</i> 47.61 <i>Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati</i> 47.62 <i>Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici</i> 47.64 <i>Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati</i> 47.65 <i>Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli, compresi quelli elettronici</i> 47.73 <i>Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati</i> 47.74 <i>Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati</i> 47.75 <i>Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati</i> 47.76 <i>Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati</i> 47.77 <i>Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria</i> 47.78 <i>Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati</i> 47.79 <i>Commercio al dettaglio ambulante</i> 47.8 <i>Commercio al dettaglio ambulante</i> 47.9 <i>Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati</i>
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	47.11.1 <i>Ipermercati</i> 47.11.2 <i>Supermercati</i> 47.19.1 <i>Grandi magazzini</i>

La classificazione utilizzata invece per analizzare la demografia d'impresa (dinamica delle unità locali del commercio al dettaglio in sede fissa iscritte al Registro delle Imprese) è invece la seguente:

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
<p>Alimentari</p> <p><i>Esercizi non specializzati</i></p> <p><i>Esercizi specializzati</i></p>	<p>47.11.1 <i>Ipermercati</i></p> <p>47.11.2 <i>Supermercati</i></p> <p>47.11.3 <i>Discount di alimentari</i></p> <p>47.11.4 <i>Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari</i></p> <p>47.11.5 <i>Commercio al dettaglio di prodotti surgelati</i></p> <p>47.2 <i>Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati</i></p>
<p>Non alimentari</p> <p><i>Esercizi non specializzati</i></p> <p><i>Esercizi specializzati</i></p>	<p>47.19.1 <i>Grandi magazzini</i></p> <p>47.19.2 <i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici</i></p> <p>47.19.9 <i>Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari</i></p> <p>47.74 <i>Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati</i></p> <p>47.75 <i>Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati</i></p> <p>47.76 <i>Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in</i></p> <p>47.77 <i>Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria</i></p>

Osservatorio sulle Imprese Femminili – IV trimestre 2013

La dinamica imprenditoriale toscana secondo una
prospettiva di genere



Firenze, Febbraio 2014

Le imprese femminili nate nel IV trimestre 2013

Da ottobre a dicembre 2013 si sono iscritte ai registri delle Camere di Commercio toscane **1.830 imprese femminili** (il 29% del totale iscrizioni del trimestre). Rispetto allo stesso periodo del 2012, le aperture di imprese femminili sono tuttavia diminuite dell'1,1% sia in Toscana che a livello nazionale.

La formula scelta dalle donne per avviare la propria azienda è stata in prevalenza la più semplice, ovvero la ditta individuale (ne sono nate 1.322 in tre mesi). Tuttavia le società di capitale (+316), la forma giuridica di impresa più strutturata e meno fragile, risultano in forte aumento, soprattutto in Toscana (+7,5% contro +0,2% nazionale).

I settori dove le donne hanno trovato più spazi per creare un'impresa in Toscana, sono commercio (532 nuove iscrizioni), attività industriali (263), turismo (209) e servizi alle imprese (194).

Iscrizioni delle imprese femminili nel trimestre ottobre-dicembre 2013

Valori assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2012

	Toscana		Italia
	Valori assoluti	Variazioni %	Variazioni %
TOTALE	1.830	-1,1	-1,1
Società di capitali	316	7,5	0,2
Società di persone	158	-11,2	-22,2
Ditte individuali	1.322	-2,7	1,5
Agricoltura	83	-37,1	-17,7
Industria in s.s.	263	-10,5	-9,6
Costruzioni	71	-5,3	-10,8
Commercio	532	6,4	-5,5
Turismo	209	-1,9	-0,6
Trasporti e spedizioni	13	-40,9	-23,0
Assicurazioni e credito	59	37,2	47,7
Servizi alle imprese	194	1,0	-3,1
Altri settori	183	2,8	0,2

Fonte: Infocamere, Cruscotto di indicatori statistici



Le imprese femminili fanno crescere il sistema imprenditoriale, soprattutto in Toscana

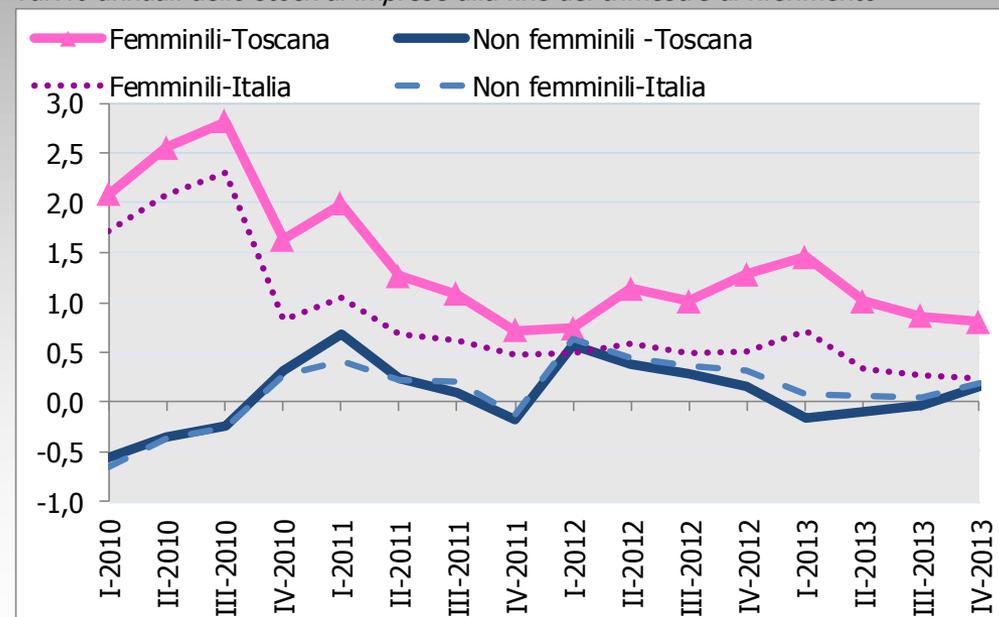
A fine dicembre 2013, le imprese femminili registrate agli archivi delle Camere di Commercio toscane erano **101.076** (il 24,4% del totale imprese, pari a 414.563).

Nel corso del 2013 (rispetto all'anno precedente), le aziende «in rosa» della Toscana sono aumentate di 818 unità, per un **tasso di crescita dello 0,8%**, mentre le imprese non femminili sono cresciute dello 0,2% (+497 unità).

Il tessuto imprenditoriale toscano continua dunque ad espandersi, pur a ritmo contenuto (+0,3%), grazie soprattutto alle imprese femminili, che **in Toscana sono molto più dinamiche che nel resto del Paese**. A fine 2013, a livello nazionale infatti uomini e donne contribuiscono in ugual misura allo sviluppo imprenditoriale (in Italia +0,2% sia le imprese femminili che maschili).

Andamento delle imprese iscritte ai Registri Camerali

Var.% annuali dello stock di imprese alla fine del trimestre di riferimento



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Mediamente, in Italia, le imprese condotte prevalentemente da donne sono aumentate dello 0,2% nel 2013. **La Toscana, con un tasso di sviluppo del +0,8%, è terza nella classifica delle regioni italiane** più dinamiche in termini di imprenditorialità femminile (dopo Lazio +1,1% e Lombardia +0,9%).

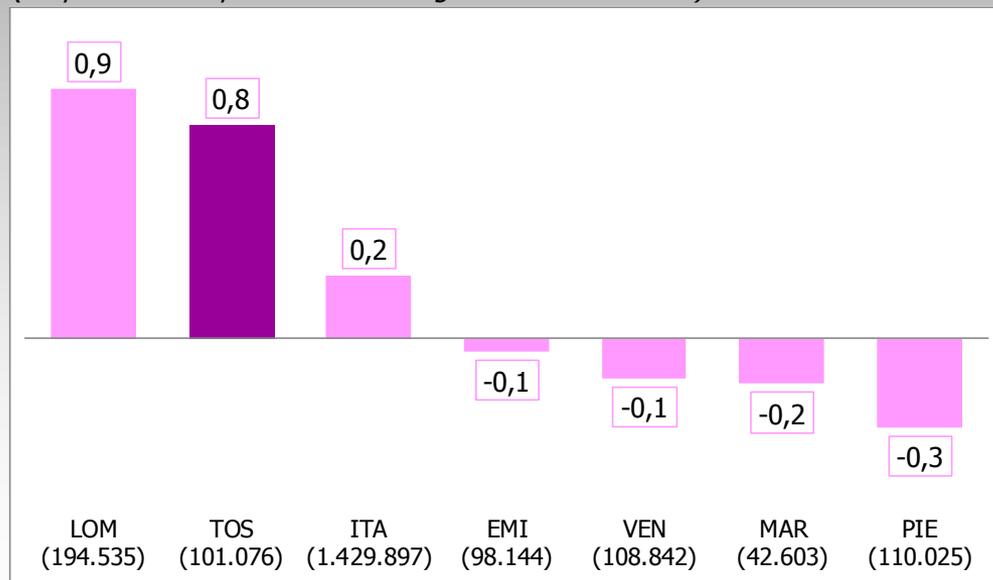
Se Toscana e Lombardia sono in vetta alla classifica, le altre regioni *benchmark* del Centro-Nord evidenziano un calo di imprese femminili rispetto al 2012: dal -0,1% dell'Emilia Romagna al -0,3% del Piemonte.

Come vedremo in seguito, le dinamiche registrate sono fortemente influenzate dalla forte espansione dell'imprenditoria straniera, al netto della quale la situazione cambia in maniera significativa. **Limitando l'analisi alle sole imprese femminili guidate da italiane**, infatti, **la Toscana non evidenzia alcuna crescita** e le altre regioni benchmark, ad eccezione della Lombardia (+0,3%), registrano addirittura diminuzioni (-0,2% la media nazionale).

Andamento delle imprese femminili per regione - Anno 2013

Variazioni % rispetto al 2012

(fra parentesi: imprese femminili registrate al 31.12.2013)



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



In forte aumento le imprese straniere, soprattutto quelle femminili

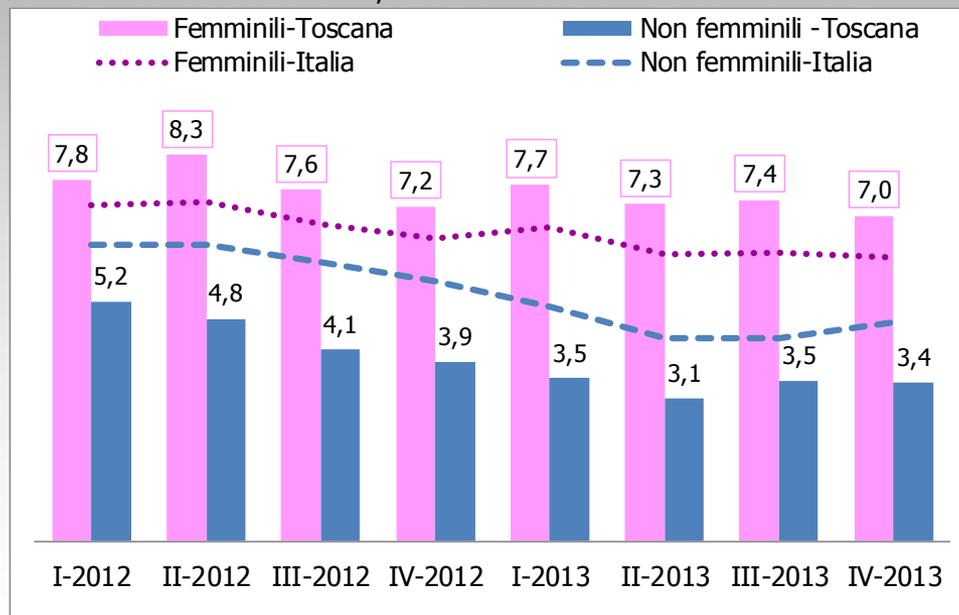
L'imprenditoria straniera sta crescendo ormai da anni in tutto il territorio nazionale, con le imprese condotte da donne straniere che si stanno espandendo a ritmo più elevato di quelle guidate da uomini (imprese straniere in Italia: +6,1% femminili contro +4,7% non femminili).

In Toscana, il livello di sviluppo dell'imprenditoria straniera è ancora più forte della media nazionale, ma solo per quanto riguarda le imprese femminili che nel 2013 sono aumentate del 7,0%, contro il +3,4% delle imprese straniere a conduzione non femminile.

Al contrario, le imprese a conduzione non straniera sono in leggera diminuzione, sia a livello nazionale che in Toscana, ma con una differenza: in Italia cala sia l'imprenditoria femminile che quella maschile non straniera, mentre in Toscana le imprese condotte da donne di origine italiana restano stabili.

Andamento delle imprese STRANIERE

Var. % annuali dello stock di imprese alla fine del trimestre di riferimento



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

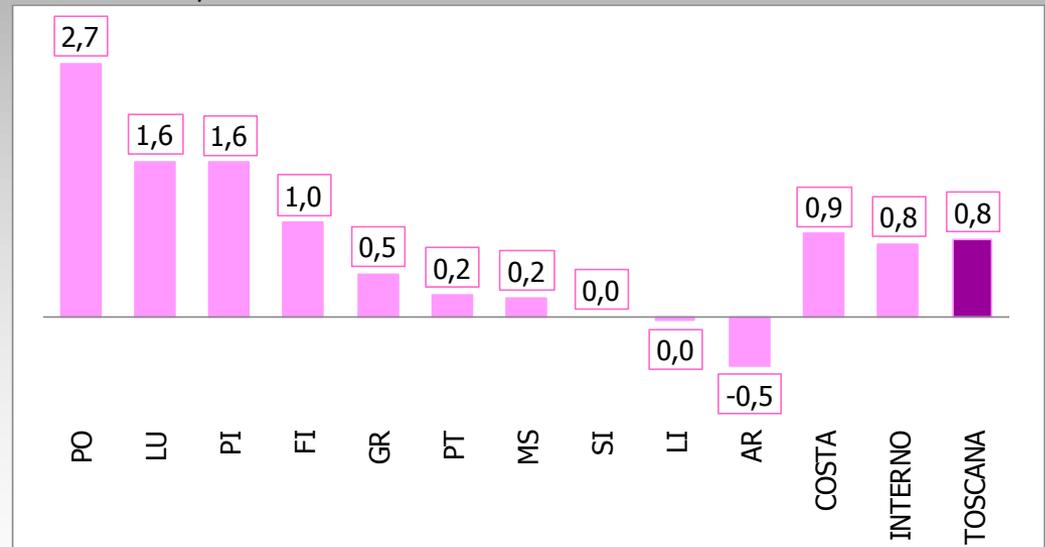


L'imprenditoria «rosa» di origine italiana si è sviluppata solo in tre province, quella straniera in tutte

Lo sviluppo dell'imprenditoria femminile toscana nel 2013 si è concentrato quasi tutto in quattro province: **in testa alla classifica Prato** (+226 imprese), Lucca (+170), Pisa (+163) e Firenze (+243), mentre Grosseto, Massa Carrara e Pistoia, hanno contribuito con appena 70 imprese complessive in più. A Livorno e Siena il tessuto imprenditoriale femminile è rimasto fermo alla situazione di fine 2012, mentre ad Arezzo si contano 48 aziende in meno.

Anche in questo caso, l'analisi delle sole **imprese femminili a conduzione italiana** modifica sensibilmente il quadro appena tracciato, in primo luogo perché le province interne (-0,3%, -153 unità) registrano addirittura un calo di imprese, a differenza di quelle costiere (+0,4%), dove le aziende guidate da donne di origine italiana aumentano di 144 unità.

Andamento delle imprese femminili toscane per provincia - Anno 2013 Variazioni % rispetto al 2012



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

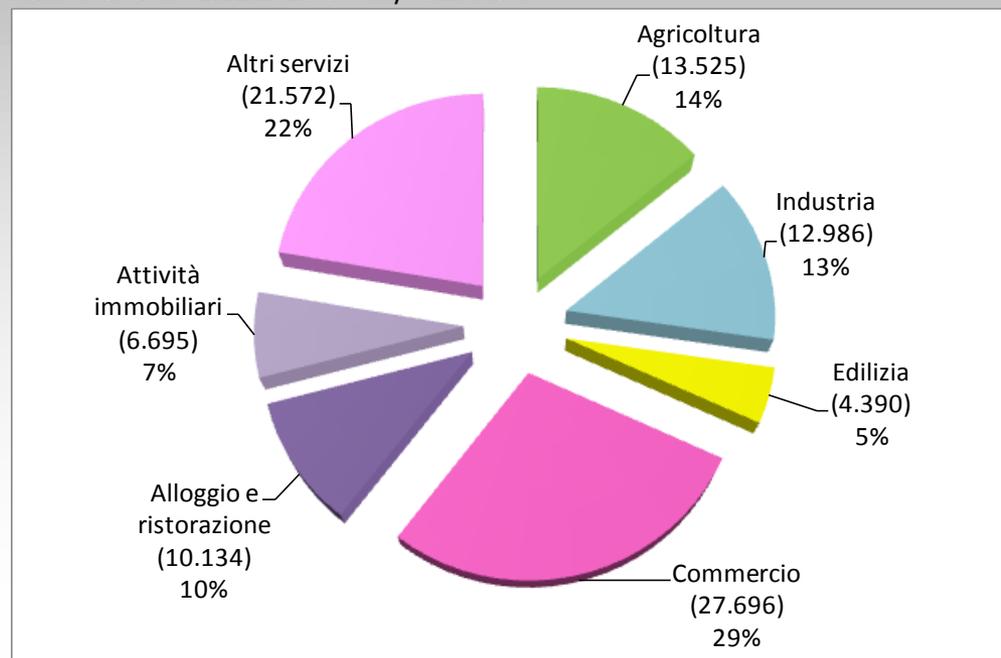
Il 2013 ha visto crescere il numero di imprese femminili straniere in tutte le province toscane, mentre **l'imprenditoria «rosa» di origine italiana si è sviluppata solo in tre province**: Lucca (+106), Pisa (+89) e Prato (+38). Arezzo (-99) e Pistoia (-60) invece hanno registrato i cali più consistenti, mentre a Firenze la componente italiana è rimasta stabile e sono aumentate unicamente le imprese guidate da straniere.



In quali settori di attività operano le imprese femminili toscane: il 30% nel commercio, il 14% in agricoltura, il 10% nel turismo...

Imprese femminili in Toscana per settore di attività economica

Numerosità al 31.12.2013 e composizione %



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Turismo e attività industriali... attirano le imprese «rosa»

Delle 101mila aziende femminili con sede in Toscana, circa **66mila operano nel settore dei servizi**, di queste ben 27.696 nel commercio e altre 10.134 nel turismo.

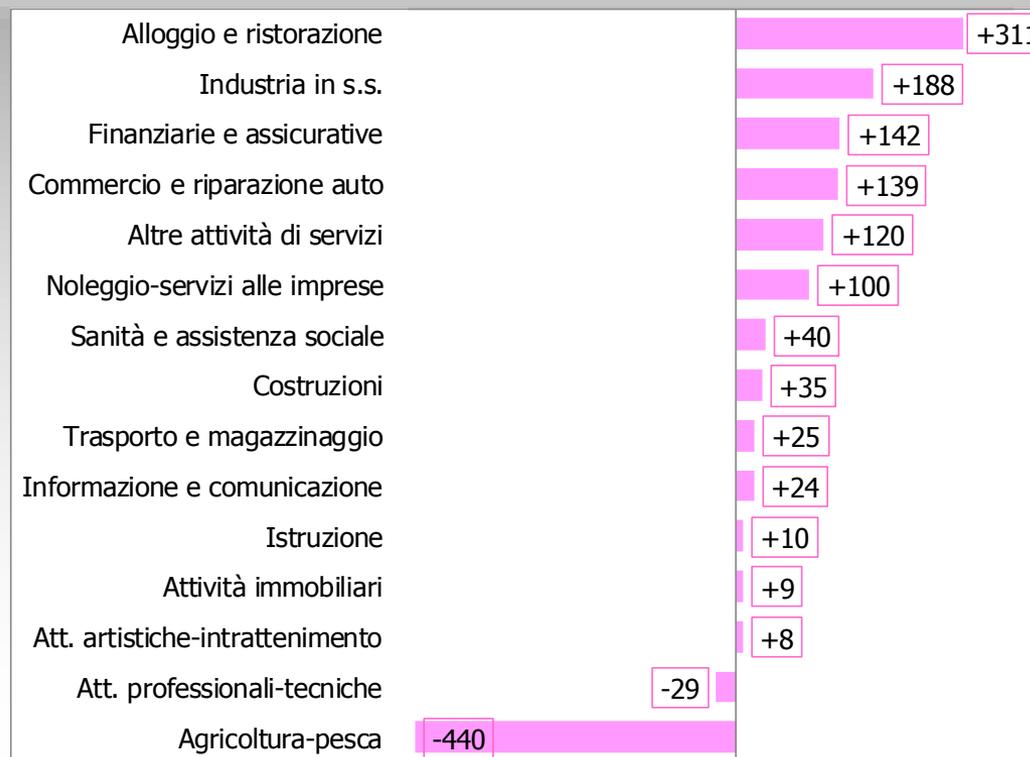
Nel 2013 i settori in cui le imprese femminili si sono sviluppate maggiormente sono state le **attività turistiche** di alloggio e ristorazione (+311 aziende), le industriali (+188), le finanziarie-assicurative (+142) e il commercio (+139).

L'industria femminile, che in Toscana conta 13mila aziende, ha registrato una dinamica positiva grazie alle filiere dell'abbigliamento-calzature (+140 aziende) e alimentari (+40).

Anche a livello settoriale si ottengono risultati diversi confrontando imprese femminili italiane e straniere, infatti **l'incremento numerico delle attività turistiche è collegato principalmente al contributo delle italiane** (+232 aziende femminili italiane e +79 straniere), lo stesso vale per le finanziarie-assicurative.

Andamento delle imprese femminili toscane per settore - Anno 2013

Variazioni assolute fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Tutto riconducibile alle straniere invece l'aumento delle imprese «rosa» di industria (+250 straniere e -61 aziende italiane) **e commercio** (+250 straniere contro -111 italiane). Per quanto riguarda, infine, le aziende femminili dell'agricoltura diminuiscono solo quelle guidate da italiane.



In aumento le tipologie più organizzate di impresa

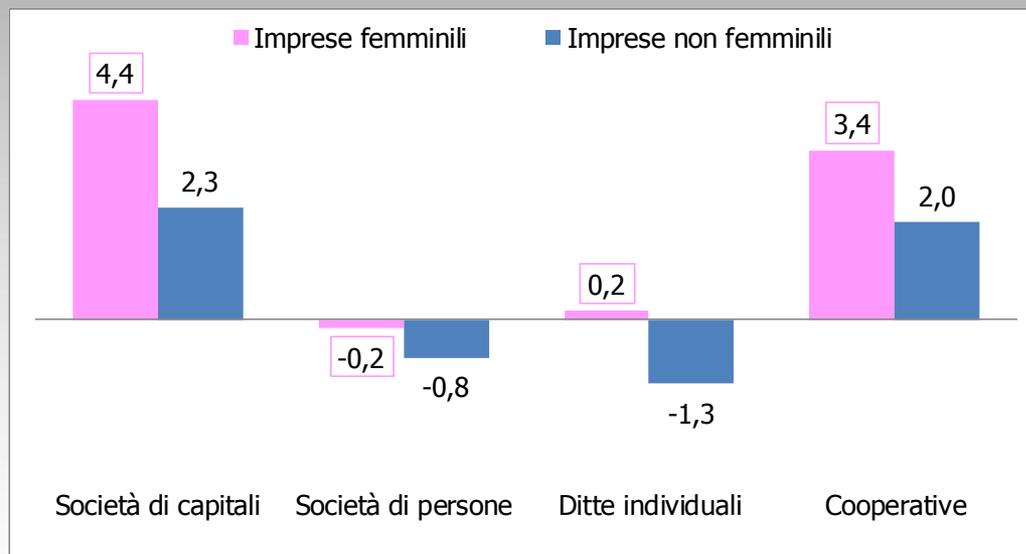
In Toscana nel 2013, si è registrata una **forte espansione di società di capitale** (+4,4%, pari a +673 aziende femminili), che rappresentano la forma giuridica più matura di impresa.

La scelta organizzativa da parte delle donne cambia radicalmente a seconda della nazionalità: **l'espansione delle società di capitale è infatti quasi tutta dovuta alle imprenditrici italiane** (+561 società condotte da italiane e +112 da straniere). Viceversa **le straniere preferiscono la forma organizzativa più elementare** (+685 ditte individuali straniere contro -574 italiane).

Nonostante la dinamica positiva della forma più evoluta d'impresa, la maggior parte delle imprese femminili in Toscana, come in tutto il Paese, sono ditte individuali (il 58% delle aziende guidate da donne contro il 50% delle imprese non femminili).

Andamento delle imprese per forma giuridica in Toscana - Anno 2013

Variazioni percentuali fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Da segnalare che fra le aziende straniere con sede in Toscana, la quota di imprese individuali sale all'81% per le femminili e addirittura all'85% per le maschili.



Sempre meno imprese guidate da «giovani»

In Toscana - alla fine del 2013 - si contano 41mila aziende «giovani», ovvero guidate da persone con meno di 35 anni, di cui il 28% da donne.

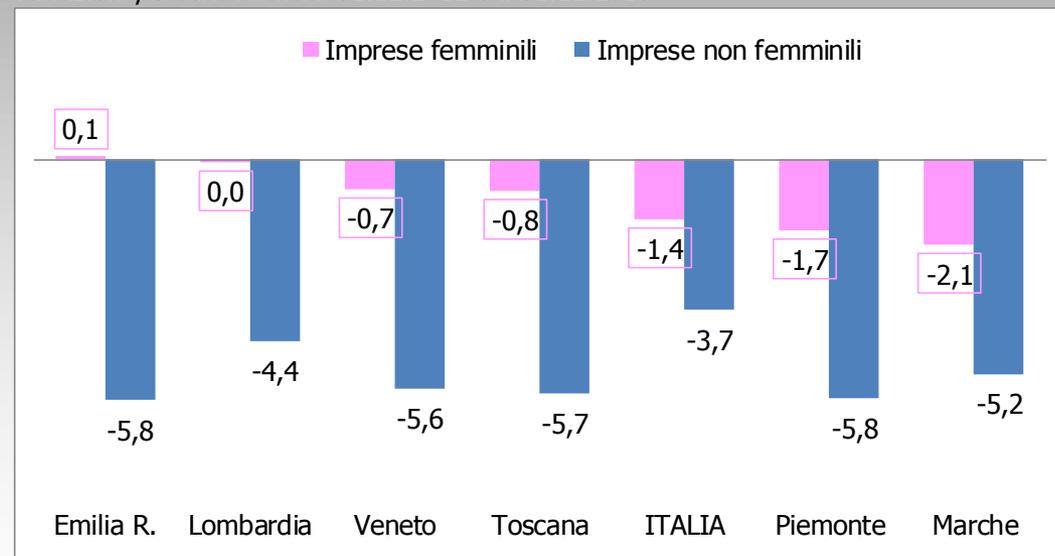
Le imprese femminili «giovani» sono in Toscana circa **11.600** (l'11,5%), in pratica un'azienda femminile ogni dieci è condotta da donne con meno di 35 anni.

Il bilancio positivo delle imprese «rosa» non è però riconducibile alle più giovani: nel 2013, infatti, le aziende femminili giovani sono diminuite (-88 unità, -0,8%), mostrando comunque una dinamica meno negativa rispetto alla media delle regioni italiane (-1,4%).

Le aziende condotte da uomini *under* 35 anni sono invece calate in tutte le regioni - tranne il Lazio - ma soprattutto in Toscana (-1.782 imprese, -5,7% contro una media nazionale del -3,7%), Emilia e Piemonte.

Andamento delle imprese GIOVANILI - Anno 2013

Variazioni percentuali fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Sempre più imprese guidate da «straniere»

Il 12,4% delle aziende femminili toscane è guidato da donne straniere, una percentuale molto più alta di quella nazionale (l'8,2%).

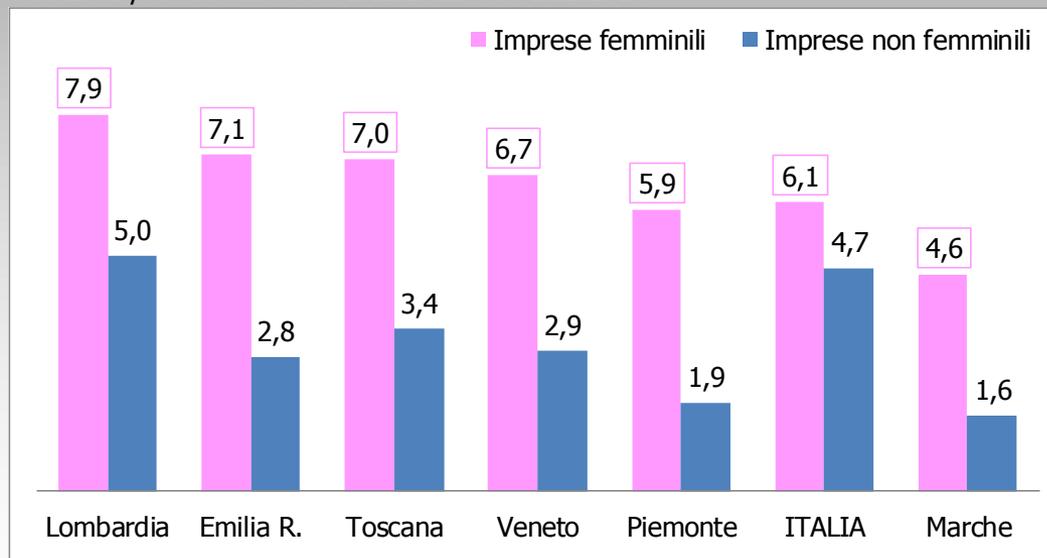
Sono 12.500 le imprese straniere «in rosa» e rappresentano un quarto di tutte le aziende straniere che operano sul territorio regionale (48mila).

Sale a **9.400** il numero di imprese guidate da **extra-comunitarie**, contro le **3mila** condotte da donne della **Comunità Europea**.

Tantissime le imprese individuali toscane con a capo donne di **origine cinese** (4.100), mille quelle guidate da romene e a seguire 500 marocchine, 400 nigeriane, 300 tedesche.

Andamento delle imprese STRANIERE - Anno 2013

Variazioni percentuali fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

La Toscana - terza nella graduatoria italiana subito dopo Lombardia ed Emilia Romagna - **è una delle regioni in cui l'imprenditoria femminile straniera cresce di più** (+827 imprese, +7,0% contro una media nazionale del +6,1%). Meno dinamico della media italiana invece lo sviluppo dell'imprenditoria straniera non femminile, che in Toscana si ferma al +3,4% (contro il +4,7% nazionale).



Le imprese guidate da straniere «giovani»

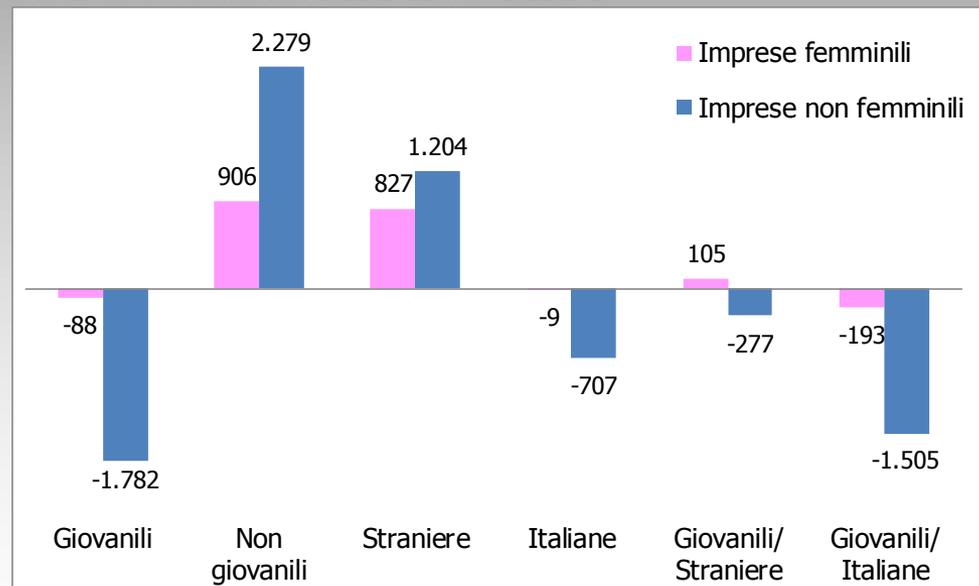
La crescita numerica delle imprese straniere con sede in Toscana è legata non solo alla componente femminile, ma anche a quella maschile (+827 imprese femminili e +1.204 imprese non femminili nel 2013). Viceversa il calo di imprese giovanili toscane è riconducibile soprattutto alla componente non femminile (-1.782 aziende guidate da uomini under 35 anni e solo -88 quelle guidate da donne giovani).

All'interno delle imprese «straniere», facendo riferimento alle sole aziende «giovanili», si osserva un lieve aumento di 105 unità fra le imprese femminili ed invece una contrazione (-277) fra quelle non femminili.

A fine 2013, in Toscana, **le aziende condotte da giovani donne provenienti da Paesi esteri** raggiungono quota 3.225, un quarto dell'imprenditoria femminile straniera operante nella regione.

Andamento delle imprese toscane per tipologia - Anno 2013

Variazioni assolute fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013



Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Tutto diverso il bilancio delle imprese guidate da giovani nati in Italia: -1.500 imprese non femminili e -193 aziende «rosa»; in pratica **in Toscana il tessuto imprenditoriale si espande grazie alla dinamicità delle persone over 35 anni nate all'estero.**



Andamento delle imprese toscane iscritte ai Registri Camerali

*Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**

Trimestri	Imprese femminili	Imprese non femminili	Totale imprese	Variazioni %		
				Femminili	Non femminili	Totale
I-2009	95.465	316.851	412.316	-	-	-
II-2009	96.201	318.406	414.607	-	-	-
III-2009	96.545	319.016	415.561	-	-	-
IV-2009	97.730	316.691	414.421	-	-	-
I-2010	97.458	315.070	412.528	2,1	-0,6	0,1
II-2010	98.660	317.270	415.930	2,6	-0,4	0,3
III-2010	99.271	318.272	417.543	2,8	-0,2	0,5
IV-2010	99.331	317.690	417.021	1,6	0,3	0,6
I-2011	99.404	317.218	416.622	2,0	0,7	1,0
II-2011	99.911	318.031	417.942	1,3	0,2	0,5
III-2011	100.351	318.568	418.919	1,1	0,1	0,3
IV-2011	100.045	317.155	417.200	0,7	-0,2	0,0
I-2012	99.395	315.490	414.885	0,7	0,6	0,6
II-2012	100.532	316.652	417.184	1,1	0,4	0,6
III-2012	100.863	316.925	417.788	1,0	0,3	0,5
IV-2012	100.836	315.318	416.154	1,3	0,2	0,4
I-2013	100.320	312.458	412.778	1,5	-0,2	0,2
II-2013	100.985	313.770	414.755	1,0	-0,1	0,2
III-2013	101.115	314.026	415.141	0,9	0,0	0,2
IV-2013	101.076	313.487	414.563	0,8	0,2	0,3

** dal I trimestre 2012 le variazioni sono calcolate al netto delle cessate d'ufficio*

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Imprese femminili per settore di attività in Toscana al 31.12.2013

Settore di attività economica	Stock (1)	Tasso impr. femm. (2)	Composi- zione %	Variazioni (3)	
				Ass.	%
Agricoltura-pesca	13.525	32,7	13,4	-440	-3,1
Industria in s.s.	12.986	22,6	12,8	188	1,5
Costruzioni	4.390	6,8	4,3	35	0,8
Commercio e riparazione auto	27.696	27,3	27,4	139	0,5
Trasporto e magazzinaggio	1.189	11,5	1,2	25	2,1
Alloggio e ristorazione	10.134	32,6	10,0	311	3,1
Informazione e comunicazione	1.841	23,0	1,8	24	1,3
Finanziarie e assicurative	1.900	23,7	1,9	142	8,0
Attività immobiliari	6.695	25,5	6,6	9	0,1
Att. professionali-tecniche	2.570	21,6	2,5	-29	-1,1
Noleggio-servizi alle imprese	3.440	29,5	3,4	100	3,0
Istruzione	480	31,4	0,5	10	2,1
Sanità e assistenza sociale	668	44,3	0,7	40	6,4
Att. artistiche-intrattenimento	1.465	26,6	1,4	8	0,5
Altre attività di servizi	8.019	50,3	7,9	120	1,5
Imprese non classificate e altre	4.077	22,6	4,0	136	3,4
TOTALE	101.076	24,4	100,0	818	0,8

(1) Imprese femminili registrate agli archivi camerale al 31.12.2013 (valori assoluti)

(2) Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

(3) Variazioni (assolute e %) fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013 (al netto cessate d'ufficio)

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Andamento delle imprese per forma giuridica in Toscana

Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Coopera- tive	Altre forme	TOTALE
Imprese femminili						
I-2012	1,3	0,0	0,9	0,7	12,7	0,7
II-2012	2,7	0,1	1,1	1,7	13,6	1,1
III-2012	2,5	0,0	1,0	2,3	13,4	1,0
IV-2012	3,1	0,6	1,1	1,8	12,7	1,3
I-2013	5,0	0,5	0,9	2,5	7,8	1,5
II-2013	4,1	0,3	0,5	1,8	8,9	1,0
III-2013	4,5	0,1	0,2	1,4	8,7	0,9
IV-2013	4,4	-0,2	0,2	3,4	9,0	0,8
Imprese non femminili						
I-2012	2,9	-0,6	-0,1	2,0	3,2	0,6
II-2012	2,4	-0,6	-0,3	1,8	4,9	0,4
III-2012	2,3	-0,5	-0,5	2,0	5,0	0,3
IV-2012	2,3	-0,3	-0,8	1,9	4,6	0,2
I-2013	1,9	-0,3	-1,3	1,8	4,9	-0,2
II-2013	2,3	-0,3	-1,5	1,9	11,9	-0,1
III-2013	2,3	-0,5	-1,5	2,0	19,9	0,0
IV-2013	2,3	-0,8	-1,3	2,0	33,2	0,2
Imprese totali						
I-2012	2,7	-0,4	0,1	1,8	4,1	0,6
II-2012	2,4	-0,4	0,1	1,8	5,7	0,6
III-2012	2,4	-0,3	-0,1	2,1	5,8	0,5
IV-2012	2,5	-0,1	-0,3	1,9	5,4	0,4
I-2013	2,4	-0,1	-0,7	1,9	5,2	0,2
II-2013	2,6	-0,1	-1,0	1,8	11,6	0,2
III-2013	2,6	-0,3	-1,0	1,9	18,8	0,2
IV-2013	2,6	-0,6	-0,9	2,2	30,8	0,3

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



L'imprenditoria femminile toscana per tipologia - Anno 2013

Variazioni assolute e percentuali fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013

	Registrate al 31.12.2013	Quota ⁽¹⁾ %	Incidenza ⁽²⁾ %	Variazioni assolute	Variazioni %
Imprese Femminili	101.076	100,0	24,4	818	0,8
<i>di cui:</i>					
- giovanili	11.586	11,5	28,3	-88	-0,8
- non giovanili	89.490	88,5	24,0	906	1,0
- straniere	12.525	12,4	25,9	827	7,0
- italiane	88.551	87,6	24,2	-9	0,0
- artigiane	20.462	20,2	18,4	138	0,7
- non artigiane	80.614	79,8	26,6	680	0,8
Totale Imprese	414.563			1.315	0,3

⁽¹⁾ % sul totale delle Imprese Femminili

⁽²⁾ % sul totale delle Imprese

Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview



Il presente report è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, frutto della collaborazione tra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e il Settore Imprenditoria Femminile e Politiche di Genere della Regione Toscana con l'obiettivo di monitorare – attraverso analisi periodiche – l'andamento dell'universo imprenditoriale "al femminile". La banca dati da cui questa analisi attinge le sue informazioni è costituita dal Registro delle Imprese del Sistema Camerale, la cui gestione informatizzata è demandata ad Infocamere.

La legge 28 gennaio 2009 n. 2 – di conversione del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185 – ha previsto l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e per le società consortili a responsabilità limitata, attribuendo alla pubblicazione dei dati attraverso il Registro Imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società. Dal 1° gennaio 2009 l'entrata in vigore di questa novità legislativa e l'aggiornamento della classificazione delle attività economiche attraverso l'ATECO 2007 hanno creato le condizioni per una revisione dell'algoritmo utilizzato dall'Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile. Con riferimento alle nuove modalità di calcolo per le sole società di capitale si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

La nuova versione dell'algoritmo utilizzata dall'Osservatorio Imprenditoria Femminile per la lettura dei dati a partire dal 2009 è riportata dalla seguente matrice:

Società di capitale	Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Se l'elenco dei soci è presente nel Registro Imprese: media [% del capitale sociale + % "Amministratori"] > 50% donne	> 50% "Soci" donne	Titolare donna	> 50% "Amministratori" donne

A cura di: Laretta Ermini

Coordinamento: Riccardo Perugi





Unioncamere
Toscana

Il commercio estero della Toscana

IV trimestre e anno 2013



Firenze, Marzo 2013

Indice

CAPITOLO 1: QUADRO GENERALE

CAPITOLO 2: MERCATI E AREE DI SBOCCO

CAPITOLO 3: ANDAMENTI SETTORIALI

CAPITOLO 4: DINAMICHE TERRITORIALI

CENNI METODOLOGICI E RICONOSCIMENTI

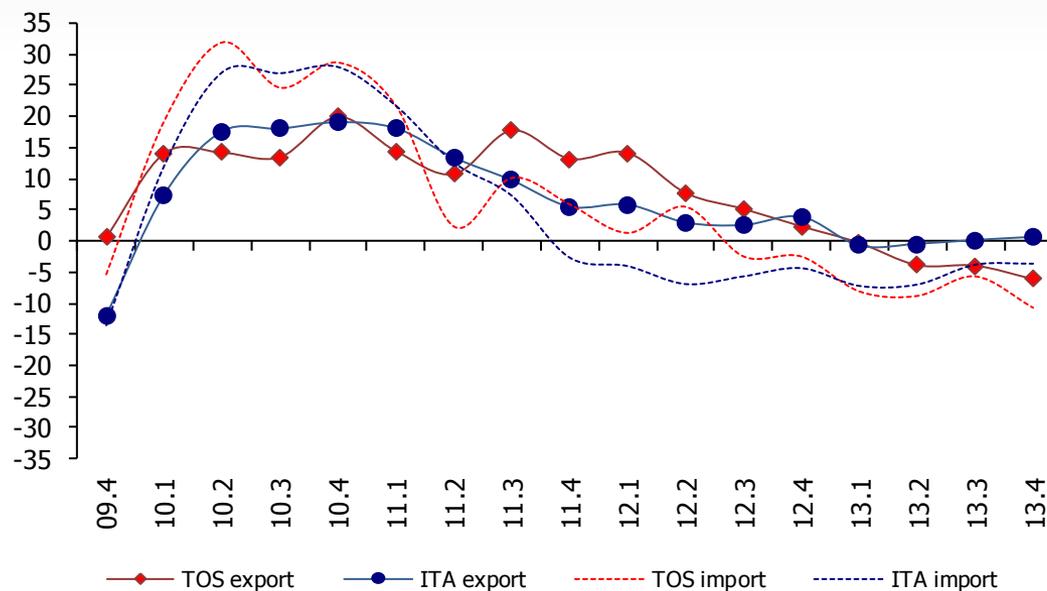


Capitolo 1

Quadro generale

Andamento delle esportazioni e delle importazioni di Italia e Toscana

Variazioni tendenziali a valori correnti (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Il 2013 vede nel complesso un ritorno alla crescita del commercio mondiale (+2,7%), grazie alla progressiva accelerazione degli scambi nella seconda metà dell'anno (+1,2% tra luglio e settembre, +1,6% tra ottobre e dicembre 2013). Tale rapida evoluzione è caratterizzata da uno spostamento della domanda per importazioni verso le economie emergenti, il cui peso sui volumi di commercio internazionale si mostra in crescita, a fronte di perdite progressive di posizione da parte dei paesi europei e in generale delle economie avanzate.

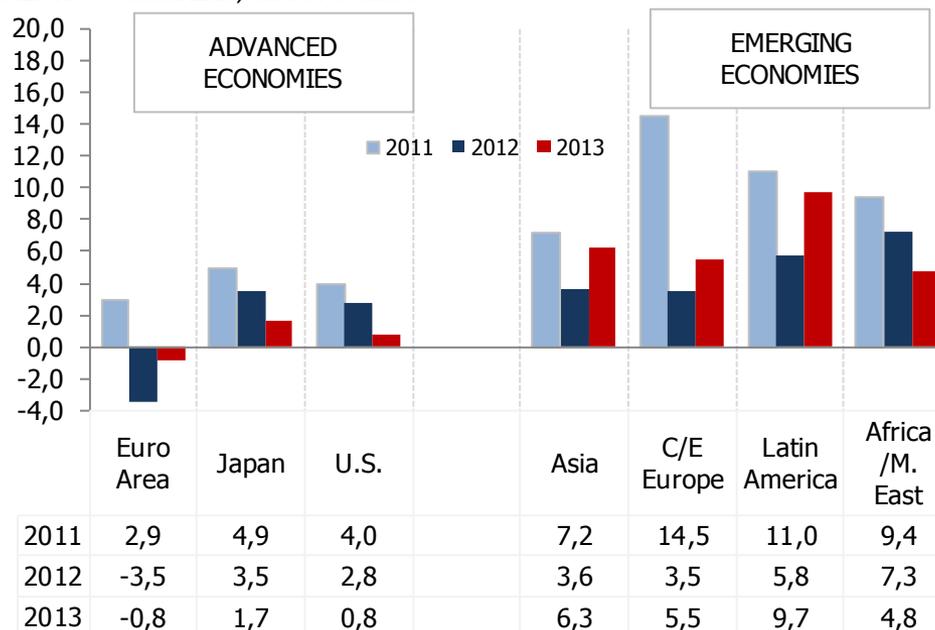
Nel IV trimestre 2013 si assiste ad un'ulteriore accelerazione nel volume di importazioni dei paesi emergenti (2,2%), con una decisa ripresa del continente asiatico (+3,8%). La complessiva stagnazione della domanda per importazioni delle economie avanzate, e in particolare dei paesi dell'area dell'Euro si conferma invece nel IV trimestre (-0,4%), e porta in negativo il dato complessivo in chiusura d'anno.

I timori di una ripresa non diffusa sono legati a situazioni di instabilità sui mercati valutari: le svalutazioni monetarie sperimentate da un numero crescente di economie emergenti (India, Brasile, Turchia, Argentina) e volte al riequilibrio delle perdite di competitività (ampi deficit commerciali) hanno alimentato nella seconda parte dell'anno tensioni verso l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (+5,8% nel III trimestre, +4,9% nel IV trimestre 2012 il cambio medio di BI).

Tali squilibri non appaiono al momento compensati da una ripresa sostenuta della domanda per importazioni proveniente dagli Stati Uniti (+0,8% nel 2013), e del Giappone (+1,7%).

Andamento della domanda per importazioni

Variazioni % tendenziali, dati in volume



Fonte: CPB World Trade monitor, December 2013

L'export della Toscana nel quarto trimestre 2013 registra su base tendenziale un ulteriore brusco arresto (-6,1%), a causa del protrarsi degli effetti della caduta nel valore degli scambi di metalli preziosi.

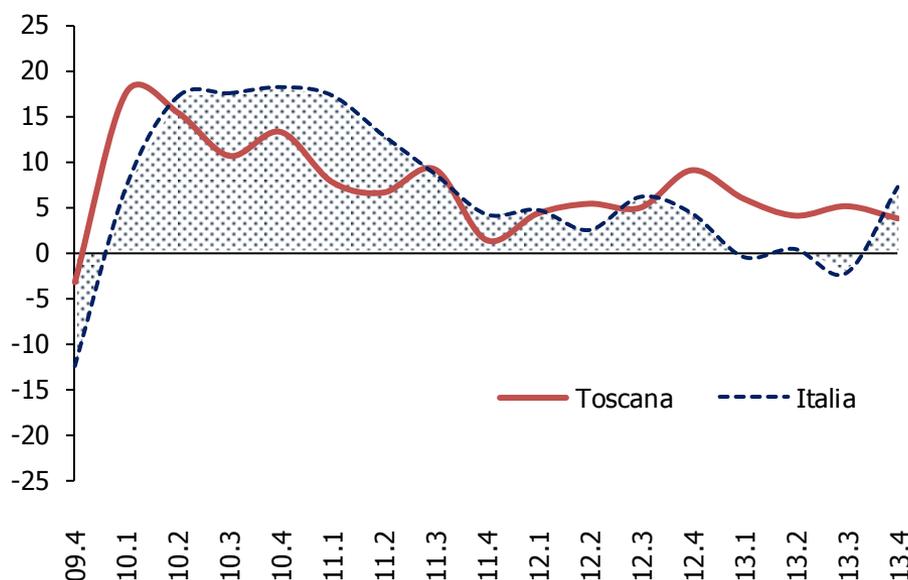
Il 2013 è stato un anno caratterizzato da forti deflussi nelle quantità di ETP legati all'oro scambiati degli investitori, che hanno determinato un calo record nei prezzi del metallo giallo (-18,1% la media annuale), mentre i volumi di investimenti allocati su *commodities* diverse dall'oro hanno registrato da parte degli operatori un approccio più bilanciato. La riduzione nelle quotazioni del metallo nel quarto trimestre 2013 è stata la più pronunciata da inizio anno (ben -27,9% l'oro in Euro al grammo su base tendenziale, fonte PM Fixing London Bullion Market Association Ltd), ed ha determinato un effetto nominale negativo sul valore delle esportazioni regionali di oltre 7 p.p. **Al netto di tale effetto, l'andamento delle esportazioni regionali tra ottobre e dicembre 2013 registra una crescita del +3,7% su base tendenziale**, crescita che si colloca tuttavia su un sentiero di sostanziale decelerazione rispetto alla media nazionale (+7,2%).

Nonostante il rallentamento degli ultimi tre mesi dell'anno l'andamento complessivo delle vendite regionali nel 2013, al netto dell' «effetto metalli preziosi» (+4,7%) è positivo e migliore sia rispetto alla media nazionale (+0,9%) che a quello di molte tra le principali regioni esportatrici (Lombardia, +0,6%; Veneto, +3%; Emilia Romagna, +2,7%; Friuli Venezia Giulia, -0,2%) superata solo da Piemonte (+4,9%) e Marche (+12,6%).

Dopo la ripresa del terzo trimestre il 2013 si chiude con un nuovo brusco rallentamento delle importazioni regionali dall'estero (-2,3% sempre al netto dei metalli preziosi), con un andamento complessivo annuale che rimane in terreno negativo (-0,9%), pur nettamente migliore rispetto alla media nazionale (-5,1%).

Andamento delle esportazioni in Toscana e in Italia

Variazioni tendenziali a valori correnti al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

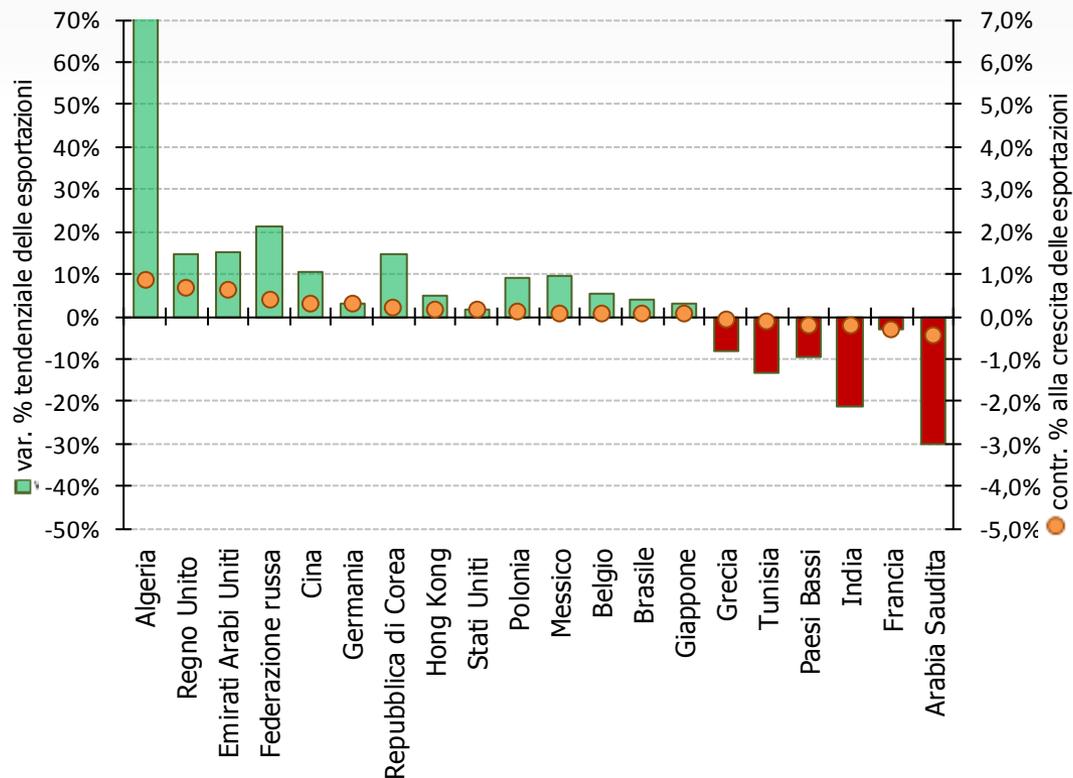


Capitolo 2

Mercati e aree di sbocco

Principali mercati per contributo alle esportazioni della Toscana - anno 2013

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

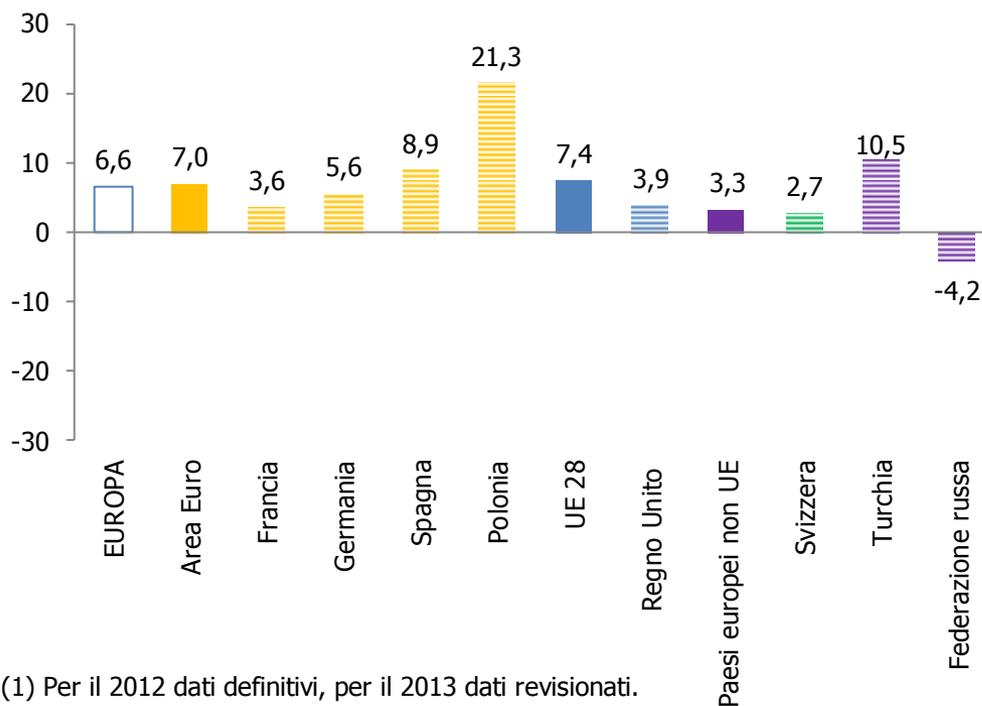
I primi segnali di ripresa dell'economia europea si colgono nel netto miglioramento delle esportazioni regionali sul mercato comunitario (+7,4% l'area UE28, con un contributo di 3,1 punti percentuali) e nei paesi dell' Eurozona (+7% e 2,1 p.p.).

Tornano infatti in terreno positivo tra ottobre e dicembre 2013 le esportazioni in Francia (+3,6% grazie a sistema moda, prodotti in metallo, agroalimentare, prodotti chimici per l'agricoltura) e prosegue la crescita delle vendite in Germania (+5,6%) grazie a meccanica (macchine di impiego generale e meccanica strumentale), farmaceutica, agroalimentare. Il ritmo di crescita delle esportazioni verso la Spagna (+8,9%), è sostenuto da cartario, farmaceutica, macchine di impiego generale, automotive; tassi di crescita a due cifre si osservano per le esportazioni in Polonia (+21,3%), con riferimento a tutti i settori della meccanica, al cartario ed al sistema moda; tali trasferimenti determinano un contributo alla crescita delle esportazioni regionali nel trimestre pari a 0,2 punti percentuali. La ripresa della domanda presenta caratteristiche di buona diffusione all'interno dell'area euro (Austria +9,3% Romania +7,7%), mentre proseguono le difficoltà per la Grecia (-17,7%).

Rimane poco vivace la crescita verso i **paesi extra UE28 (+3,3%)** e nonostante la ripresa della Turchia (+10,5%) essenzialmente determinata dalla fortissima crescita dei prodotti dell'oreficeria e della farmaceutica. Frena nuovamente l'andamento delle esportazioni verso la Russia (-4,2%), per l'effetto base di commesse per macchine di impiego generale a fine 2012. Restano in decisa crescita meccanica strumentale, siderurgia, sistema moda.

Esportazioni della Toscana nei mercati europei - IV trimestre 2013

Variazioni % tendenziali al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat



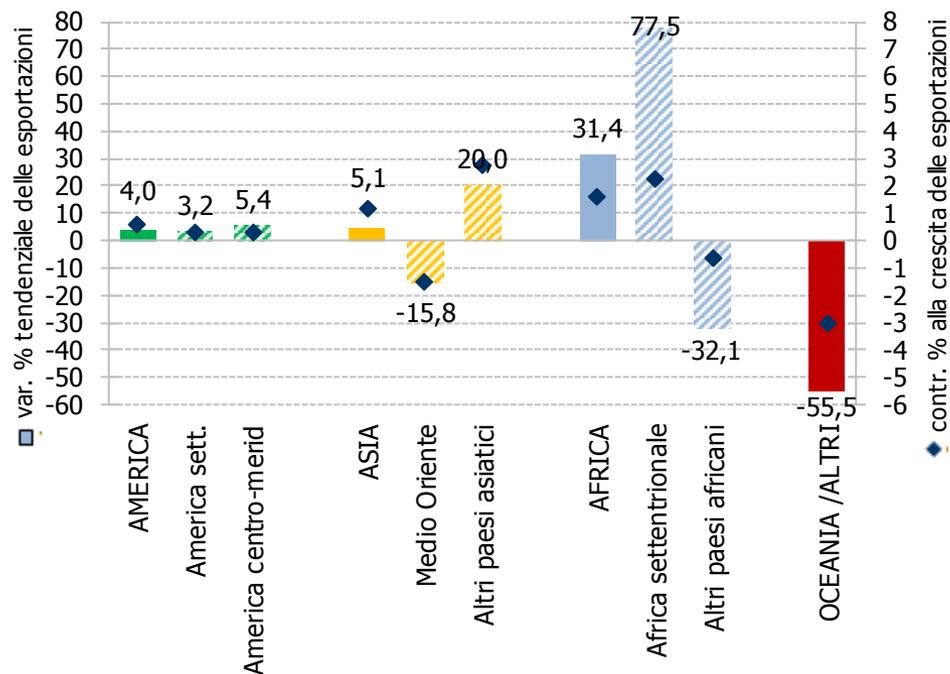
In ulteriore forte rallentamento le esportazioni verso i mercati extra europei (+0,7%), con un contributo alla crescita di soli 0,3 punti nel IV trimestre dell'anno. Il rallentamento è legato da un lato all'effetto base di commesse per macchine di impiego generale contabilizzate nell'ultimo trimestre 2012, che portano in negativo il contributo alla crescita dell'Oceania (-3 punti percentuali) e dell' Arabia Saudita (-1,5 punti), dall'altro ad un andamento non particolarmente brillante delle vendite nel continente americano (+4%), ed in particolare dell'America settentrionale (+3,2%, con un contributo alla crescita di soli 0,3 punti percentuali). A rallentare la crescita degli Stati Uniti (+3,2% nel trimestre) la contrazione nelle vendite di prodotti petroliferi raffinati e di mezzi di trasporto (cantieristica e autoveicoli), mentre performance decisamente positive si osservano per apparecchi elettrici e sistema moda (pelletteria e calzature). Molto bene nel trimestre le vendite in Messico (+18,3%) e soprattutto in Brasile (+44%) grazie alla ripresa dell'export di prodotti della meccanica e della cantieristica. **Accelera ulteriormente il ritmo di crescita delle esportazioni in Asia (+5,1%).** Prosegue la crescita degli Emirati Arabi (+15,8%), mentre tra gli altri paesi un forte contributo proviene solo dalla Rep. di Corea (+38,7%, macchinari). Restano in flessione India (-18,2%), Cina (-5,6%) e Giappone (-3,9%),

Continua la straordinaria crescita del valore delle vendite in Africa (+31,4% e 1,6 p.p.) grazie alla crescita sostenuta negli scambi con l' Algeria (oreficeria, meccanica, beni intermedi del lapideo e della chimica).



Esportazioni della Toscana per area extra-Europee di destinazione - IV trimestre 2013

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)



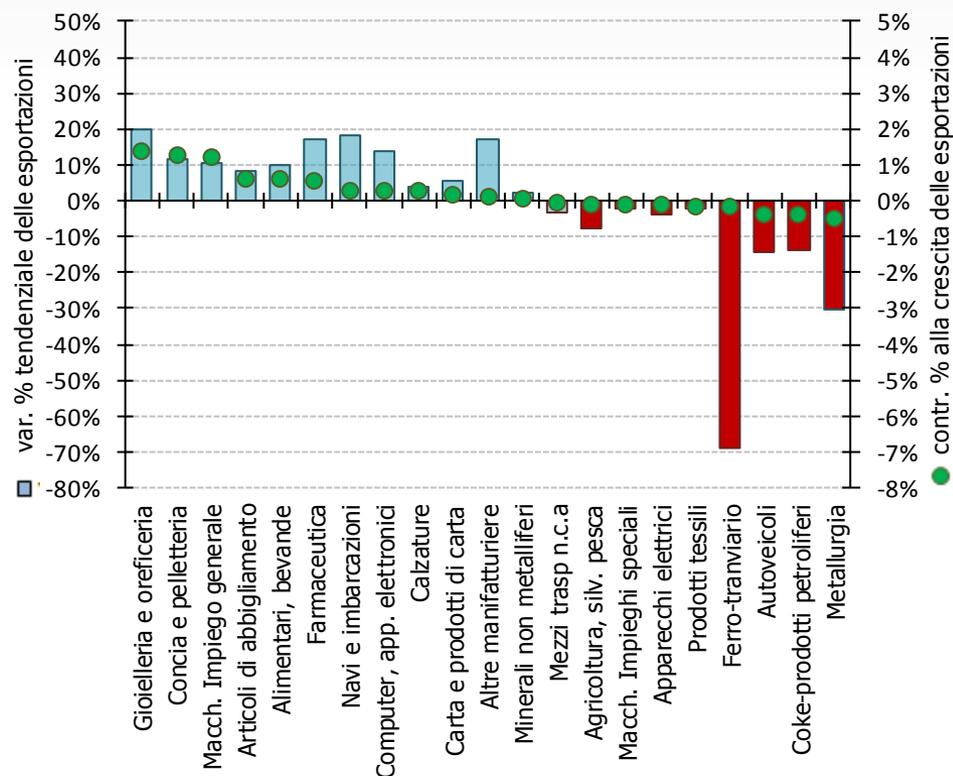
(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Capitolo 3

Andamenti settoriali

Principali settori per contributo alle esportazioni della Toscana - anno 2013

Variations % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Raggruppamenti principali di industrie (RPI)

La crescita delle esportazioni regionali nel quarto trimestre 2013 è ancora sostenuta dalle vendite di beni di consumo, con una crescita sostenuta sia nella componente durevole (+21,1%) che in quella non durevole (+11,2%). Ancora difficoltà per beni strumentali (-3,6%) e prodotti intermedi (-1,5%).

Sono i prodotti di oreficeria e gioielleria (+29,7%) tra i beni di consumo durevoli e la concia-pelletteria nella componente non durevole (+17,1%) a fornire i più consistenti contributi alla crescita regionale (insieme ben 3,9 punti percentuali). La crescita sostenuta delle esportazioni di **beni durevoli** è altresì legata alla tenuta di cicli e motocicli (+3,7%) e mobili (+2,4%), nonostante gli andamenti negativi di apparecchi elettrici per uso domestico (-7%) e prodotti di elettronica di consumo (-4%). Nella **componente non durevole** spiccano i buoni andamenti di farmaceutica (+12%), agroalimentare (+9%) – in particolare oli (+15,4%) e bevande (+7%) – abbigliamento (+10,3%), altri prodotti tessili (+6,3%). Il nuovo calo nel valore delle vendite di **beni strumentali (-3,6%)** è in parte determinato dall'effetto base di commesse per macchine di impiego generale contabilizzate nel IV trimestre 2012 (-13,4%) e in parte ad un andamento non brillante di automotive (-3,6%) e cantieristica (-1,3%), a fronte di una buona crescita per la meccanica strumentale (+20,9% con un contributo di 0,8 punti percentuali) ed elettromeccanica di precisione (+42,1% e 0,4 p.p.). Forti decrementi continuano ad osservarsi per i **beni energetici (-41,7%)**, con una decisa caduta per i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio negli Stati Uniti e nel Sudafrica.

Ancora in negativo l'andamento delle esportazioni di **prodotti intermedi (-1,5% pur al netto dei metalli preziosi)**, caratterizzato dalla battuta d'arresto che interessa il tessile (-5,1%), la siderurgia (-34,2%) gli apparecchi elettrici (motori e generatori -11,2%), gli intermedi del cartario (-2,4%). Positivo l'andamento degli altri prodotti chimici (+28,6% e 0,2 p.p.), mentre positivo ma non consistente l'incremento delle vendite per il settore lapideo (+2,4% l'estrattivo, +4,4% il prodotto finito).

Andamento delle esportazioni e delle importazioni in Toscana per raggruppamenti principali di industrie - IV trimestre 2013

Valori assoluti in euro, variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita al netto dei metalli preziosi (1)

	Valori assoluti		Variazioni %		Contributi %	
	import	export	import	export	import	export
Beni di consumo durevoli	95.519.569	855.758.150	-12,2%	21,1%	-0,3%	2,1%
Beni di consumo non durevoli	1.160.296.540	2.805.600.615	4,2%	11,2%	1,1%	4,0%
Beni strumentali	890.213.290	1.746.909.354	-2,8%	-3,6%	-0,6%	-0,9%
Energia	625.539.707	88.855.690	2,2%	-41,7%	0,3%	-0,9%
Prodotti intermedi	1.162.196.468	1.606.988.605	-0,5%	-1,5%	-0,1%	-0,3%
Altro	347.144.881	195.514.223	-25,3%	-7,7%	-2,7%	-0,2%
TOSCANA	4.280.910.455	7.299.626.637	-2,3%	3,7%	-2,3%	3,7%

(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati. Per le definizioni dei raggruppamenti si rimanda al Regolamento C. E. N. 656/2007 (Nace rev.2).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

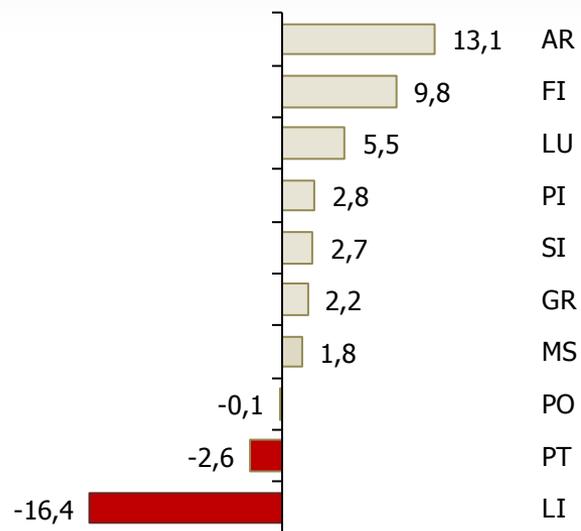


Capitolo 4

Dinamiche territoriali

Commercio estero delle province toscane - anno 2013

Variazioni % tendenziali al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

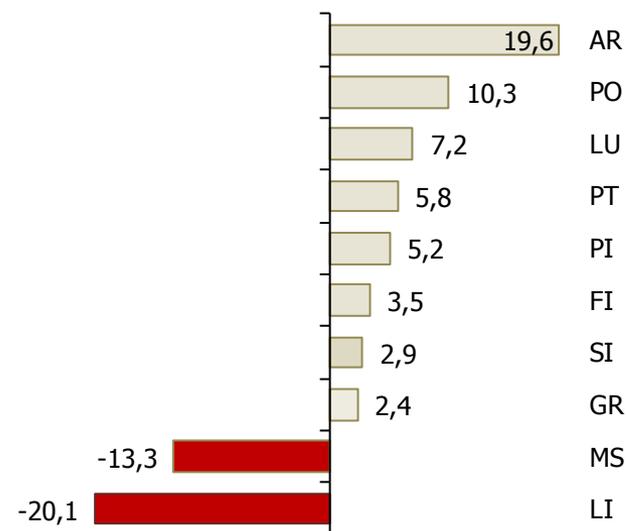
Nonostante il rallentamento rispetto al trimestre precedente la crescita delle esportazioni si manifesta con tratti di sempre maggiore diffusione sul territorio regionale: otto province su dieci, al netto dell' «effetto metalli preziosi», vedono crescere il valore delle vendite nell'ultimo trimestre dell'anno.

Tra ottobre e dicembre 2013 prosegue a ritmo elevato la crescita delle vendite della provincia di **Arezzo** (+19,6%) grazie alle performance nelle vendite di prodotti di gioielleria e oreficeria, cuoio e pelletteria, altri prodotti chimici, meccanica di precisione. In netta accelerazione nell'ultima parte dell'anno anche i territori di **Prato** (+10,3% grazie a farmaceutica, abbigliamento e maglieria, altri prodotti tessili, meccanica) e **Lucca** (+7,2% grazie a meccanica strumentale, farmaceutica, macchine di impiego generale, prodotti dell'elettronica, cartario, e nonostante gli andamenti negativi di cantieristica calzature). **Pistoia** recupera in parte le difficoltà dei trimestri precedenti (+5,8%) grazie a cartario, meccanica strumentale, prodotti dell'industria agroalimentare, mentre la tenuta di **Pisa** (+5,2%) si deve a macchine di impiego generale, cuoio e pelletteria, agroalimentare cicli e motocicli, anche se entrano in terreno profondamente negativo le esportazioni del calzaturiero. Un netto rallentamento si osserva nell'ultimo trimestre dell'anno per la provincia di **Firenze** (+3,5%); in crescita il sistema moda e l'agroalimentare, male la meccanica strumentale, cui si accompagna un contributo negativo legato all'effetto base di commesse per macchine di impiego generale. In decelerazione l'andamento delle vendite di **Siena** (+2,9% a causa del crollo delle vendite di beni della meccanica strumentale; in positivo farmaceutica, agroalimentare e autoveicoli) e **Grosseto** (+2,4% grazie a chimica di base, macchine di impiego generale, agroalimentare). Negativa la crescita del territorio di **Massa Carrara**, legata al forte effetto base negativo di commesse per macchine di impiego generale (-17 p.p.); andamenti positivi si hanno per meccanica di precisione, meccanica strumentale e lapideo. L'andamento delle esportazioni con origine **Livorno** (-20,1%) è ancora una volta ampiamente condizionato dalle pesanti contrazioni nelle

prodotti petroliferi raffinati (-11,7 punti percentuali il contributo negativo sul tasso di crescita) e di prodotti dell'industria siderurgica.

Commercio estero delle province toscane - IV trimestre 2013

Variazioni % tendenziali al netto dei metalli preziosi (1)



(1) Per il 2012 dati definitivi, per il 2013 dati revisionati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat



Cenni Metodologici e Riconoscimenti



Cenni metodologici

Le elaborazioni contenute nel presente rapporto sono realizzate su dati Istat-Coeweb, (ultimo aggiornamento: 12 marzo 2014 con riferimento ai dati sul commercio estero delle regioni italiane nel periodo ottobre-dicembre 2013 e ai dati annuali 2013).

I dati del primo semestre 2013 sono stati rettificati in data 26 novembre 2013.

Riconoscimenti

Elaborazioni e testo a cura di:

Cristina Marullo

Coordinamento:

Riccardo Perugi



Quadro generale

Andamenti settoriali

Mercati di sbocco

Dinamiche territoriali

Riconoscimenti